ANNO XLVIII MATTINO TORINO, *Martedì 22 Dicembre 1914* MATTINO NUM. 353

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(regolamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive sezioni. - Avvisi necrologici: 1. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo 1. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali 1. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive [illegible] 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi [illegible] vengono pubblicati esclusivamente nelle [illegible] delle pagine di testo oppure nelle [illegible] commerciali. Rubriche nel testo del [illegible] voto di vita monacana - I diversi- [illegible] Ditte Stampa- [illegible] Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Joffre ordinò l'offensiva generale il 17 dicembre

La battaglia si accanisce sulla Vistola e in Galizia - Una fortezza avanzata di Przemysl espugnata dai Russi - Innocue bombe tedesche su Calais.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'ordine del giorno di Joffre

pubblicato dallo Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 21 dicembre mattina:

Anche ieri gli attacchi francesi presso Nieuport sono stati respinti. Fra Richebourg l'Avoue e il canale di Firs e La Bassée, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni inglesi e indiane. Le trincee nemiche furono prese d'assalto e il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite. Ci impadronimmo di un cannone, cinque mitragliatrici e facemmo duecento settanta prigionieri inglesi e indiani, fra i quali dieci ufficiali. Presso Nôtre-Dame de Lorette, la trincea da noi perduta il 18 è stata riconquistata. Nella regione di Smeine Masages, a nord-est di Chalons, i francesi attaccarono ieri molto energicamente e arrivarono in una località delle trincee avanzate. Tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali e trecentodieci uomini furono lasciati dai francesi nelle nostre mani. Gran numero di francesi uccisi giace dinanzi alle nostre posizioni. Nelle Argonne abbiamo preso una importante collina della foresta presso il Four de Paris. Ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone-revolver e facemmo 275 prigionieri francesi. Gli attacchi francesi condotti con grande violenza a nord-est di Verdun fallirono completamente.

La grande attività dei francesi dinanzi alle varie nostre fronti è spiegabile col seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti, trovato su un ufficiale francese ucciso:

«Ordine del giorno agli eserciti, 17 dicembre. — Da tre mesi attacchi violenti di innumerevoli nemici non sono stati capaci di rompere la nostre trincee. Dovunque abbiamo resistito loro vittoriosamente.

«E' giunto il momento d'utilizzare la debolezza che essi ci offrono dopo che ci siamo rinforzati in uomini e in materiali.

«L'ora dell'offensiva è suonata. Dopo aver tenuto in iscacco le forze tedesche, si tratta ora di spezzarle e liberare definitivamente il nostro paese dagli invasori.

«Soldati, più che mai la Francia conta sul vostro coraggio, sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo. Avete già vinto sulla Marna, sull'Yser in Lorena e nei Vosgi; saprete vincere fino ad un trionfo finale! — Firmato: «JOFFRE».

Gli assalti

e i progressi degli Alleati

Trincee riconquistate

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata del 20 nulla di importante da segnalare in Belgio, all'infuori di alcuni progressi nelle regioni di Lombaertzyde, di San Giorgio e al sud-est del «cabaret» Korteker (sud-est di Bixchoote), dell'occupazione di alcune case di Zwartelem (al sud-est di Zillebeke) e del bombardamento da parte del nemico dell'ospedale d'Ypres.

Dal Lys all'Aisne, abbiamo preso un bosco presso la strada di Aix-Noulette-Souchez e occupiamo così tutta la prima linea di trincee tedesche, tra questa strada e le prime case di Notre-Dame de Lorette (a sud-ovest di Lens). Il nemico ha bombardato Arras. La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a diverse riprese l'artiglieria nemica al nord di Carnoy (all'est di Albert); essa ha causato gravi danni nelle trincee tedesche e rovesciato due pezzi d'una batteria stabilita presso Hem (sud-est di Carnoy). Essa ha anche preso nettamente vantaggio sull'Aisne e nel settore di Reims.

Nello Champagne, nelle regioni di Prosnes, di Perthes e di Beausejour, come pure nelle Argonne abbiamo realizzato su tutto il nostro fronte vantaggi notevoli, specialmente a nord-est di Beausejour, dove abbiamo conquistato 1200 metri di trincee nemiche. Nel bosco della Grurie abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e ci siamo stabiliti nelle escavazioni.

Tra le Argonne e la Mosa progressi su tutto il fronte e specialmente nella regione di Varennes, dove il ruscello di Chappe è stato oltrepassato di cinquecento metri, e nella regione di Cercourt-Bethincourt. Sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a due chilometri a nord-ovest di Brabant e nel bosco di Consenvoye. Infine sulle alture della Mosa leggeri progressi nel bosco di Chevatier, a nord-est del forte di Troyon.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Le truppe britanniche hanno attaccato e questa mattina avevano ripreso la maggior parte delle trincee perdute.

Davanti a Lihons il nemico ha pronunciato quattro attacchi successivi per riprendere le trincee che noi avevamo precedentemente conquistato in questa regione: tutti gli attacchi sono stati respinti. Noi abbiamo attaccato a nord-ovest di Puisaleine (a sud di Noyon) ed abbiamo occupato le trincee avversarie di prima linea. Abbiamo progredito nel bosco di Saint Mard. Nessun'altra informazione importante è ancora giunta sulle operazioni della giornata.

Idroplano tedesco su Calais

LONDRA, 21.

Il «Times» ha da Calais: Nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco ha lanciato due bombe nella vicinanza del forte, del porto e della stazione. Non vi è stato alcun danno.

I francesi che risiedono in Germania

saranno internati

in un campo di concentramento

La coste da Ostenda all'Olanda fortificate

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 18,25.

Come i cittadini inglesi, che come è noto, qualche settimana fa sono stati internati a Ruhleben, per una odierna disposizione del Ministero degli interni dovranno essere internati nell'accampamento dei prigionieri a Holzminden tutti i cittadini francesi di sesso maschile dai 17 ai 60 anni che si trovano in Germania al principio della guerra e che non hanno potuto rimpatriare.

Un corrispondente di guerra di un quotidiano olandese che si trova al campo belga assicura che l'inazione degli alleati è già passata. Attacchi ammassi sarebbero incominciati su tutta la linea.

L'azione delle truppe belghe e francesi presso Nieuport in unione col bombardamento di Ostenda da parte delle navi da guerra inglesi aveva un doppio scopo: anzitutto quello di guadagnar terreno; si aveva quindi intenzione di facilitare la difesa impedendo l'avanzata dei tedeschi presso Nieuport.

I tedeschi avrebbero, secondo un loro piano preciso, fortificato sempre più le coste, avanzando a poco a poco nella direzione di Nieuport. Temendo il pericolo che i tedeschi potessero giungere sempre più innanzi, nelle vicinanze di Nieuport con le batterie da costa avvenne, tempo fa, l'attacco belga di Lombaertzyde. I tedeschi tentarono con contrattacchi su Saint-Yoris di impedire il movimento di avanzata combinato delle truppe alleate.

Mandano poi da Sluis che il numero di soldati che occupano le coste da Ostenda sino ai confini olandesi ammonterebbe a centinaia. Dovunque, nelle dune, sono state collocate batterie. I tedeschi hanno fortificato molto le coste per impedire un tentativo di sbarco da parte delle truppe inglesi.

F. R.

L'espediente della Germania

per la "taglia" sul Belgio

Buoni del tesoro per circa mezzo miliardo

Berlino, 21, sera.

I giornali ricevono da Bruxelles che le Diete di nove provincie del Belgio hanno deciso in una seduta tenuta ieri di emettere solidalmente buoni del tesoro per una contribuzione di 480.000.000 pagabili a rate mensili al Governo generale del Belgio. Il governatore generale ha dichiarato che se la contribuzione verrà pagata puntualmente, le requisizioni verranno pagate a contanti; le materie prime acquistate dal Governo ad Anversa, Gand e altre città, saranno in tal caso pagate non appena possibile.

Il colloquio Giolitti-Bulow

Casuale incontro alla Consulta

e visita a Villa Malta

Roma, 21, notte.

L'on. Palmenghi Crispi pubblica nel suo giornale *La Concordia*: «Nei giorni scorsi è corsa la voce, poi smentita, di un colloquio avvenuto fra il principe di Bulow e l'on. Giolitti. Siamo in grado di affermare che il colloquio ha avuto effettivamente luogo. All'indomani del suo arrivo a Roma il principe di Bulow si è recato, come è noto, alla Consulta, dove ha avuto una prima conversazione con l'on. Sonnino. Fu alla Consulta che il principe di Bulow si incontrò casualmente con l'on. Giolitti col quale scambiò un cordiale saluto e si intrattenne in brevissima conversazione. L'on. Giolitti disse al principe che era già suo desiderio di recarsi a Villa Malta a salutarlo. Il principe di Bulow ringraziò l'on. Giolitti, il quale, nella giornata di sabato, si recò a Villa Malta, ove il principe di Bulow lo attendeva. Il colloquio fra il principe di Bulow e l'ex-presidente del Consiglio durò per circa un'ora».

La Francia in Tunisia

Falsa voce di annessione

Roma, 21, sera.

Il Bollettino d'informazioni «La Corrispondenza» è uscito questa sera con la seguente notizia.

«Nei circoli diplomatici più accreditati si ritiene imminente l'annessione della Tunisia alla Francia. Assunte informazioni nelle nostre sfere ufficiali ci è stato dichiarato che nulla risulta finora al Governo italiano circa la asserita annessione della Tunisia alla Francia».

Tale notizia dall'ambasciata di Francia è dichiarata nel modo più reciso assolutamente falsa. Si aggiunge, all'ambasciata di Francia, essere ingiuriose per il Governo francese attribuire ad esso un tale proposito, che si dice immaginato da coloro i quali hanno interesse a turbare i buoni rapporti fra l'Italia e la Francia. La notizia non solo è insussistente, ma è anche molto inverosimile per ragioni tecniche ed è inammissibile per ragioni politiche, dati gli attuali rapporti fra Francia e Italia. Anche nelle sfere ufficiali italiane la notizia è recisamente smentita.

Un accordo austro-bulgaro

per la Macedonia

Roma, 21, notte.

Sono in grado di dirvi che la Bulgaria ha, per così dire, tagliato i ponti sulla via che avrebbe dovuto ricondurla alla ricostituzione della Lega balcanica perchè, secondo mi è stato riferito da ottima fonte diplomatica, essa ha già concluso uno speciale accordo con l'Austria-Ungheria. Finora nei circoli diplomatici non si conoscono le clausole dell'accordo, ne si sa se, grazie ad esso, la Bulgaria entrerà quanto prima in guerra o se il «census foederis» sia subordinato a certe eventualità o se si tratta soltanto del mantenimento della neutralità «usque ad finem belli»; ma posso assicurarvi che ormai la Bulgaria ha stretto legami con l'Austria-Ungheria. I tentativi fatti dalle Potenze della Triplice Intesa, sovratutto dalla Russia, per indurre la Bulgaria ad unirsi alla Serbia ed al Montenegro nella guerra contro la Monarchia austro-ungarica, oppure a marciare contro la Turchia, sono stati frequenti, costanti e tenaci, ma non sono approdati a nulla. La Bulgaria, incitata insistentemente ad impadronirsi nuovamente della Tracia e ad innalzare la sua bandiera sui forti di Adrianopoli, ha costantemente risposto che essa non pensava punto a riprendere la via di Adrianopoli, che voleva vivere in cordiali rapporti con la Turchia, con la quale aveva liquidato tutti i conti pendenti, ha asserito costantemente, replicatamente che aveva invece conti da liquidare con la Serbia e con la Grecia, che le avevano tolto la Macedonia. Per la Bulgaria non c'era che una sola questione: quella della Macedonia, e questa doveva essere risolta nel modo più semplice ritorno allo «statu quo ante» la seconda guerra balcanica, con la lacerazione del trattato di Bucarest. Facendo della riconquista della Macedonia il «porro unum necessarium», la Bulgaria ha reso impossibile qualsiasi passo tendente alla ricostituzione della Lega balcanica perchè la Serbia, trovandosi in guerra con l'Austria-Ungheria, non può rinunciare ad una parte del suo territorio e la Grecia non ammette nemmeno che si possa discutere in fatto di diminuzione di un solo palmo del territorio da essa conquistato nelle due guerre balcaniche. I propugnatori della costituzione di una nuova Lega balcanica, i quali stabilivano che la Grecia dovesse cedere il porto di Cavala alla Bulgaria, facevano i conti senza Venizelos, che ha dimostrato di essere un uomo di prim'ordine. Venizelos, che ha avuto la fortuna di moltiplicare le provincie componenti il Regno di Grecia, non permette che si discuta, nemmeno in via d'ipotesi, di una eventuale cessione di una parte, sia pure piccolissima, del territorio conquistato. Ed in Grecia tutti la pensano come Venizelos.

Orbene, di questo stato d'animo l'Austria-Ungheria ha profittato per attrarre definitivamente a sè la Bulgaria, naturalmente sul terreno della Macedonia. Se la Serbia non avesse riportato in questi ultimi giorni la notevole vittoria che la respinto l'esercito austriaco dal territorio nazionale, se questo esercito austriaco avesse potuto penetrare fino in Macedonia, avremmo assistito alla improvvisa entrata della Bulgaria nella conflagrazione europea. L'Austria-Ungheria, appena entrata in Macedonia, si sarebbe rivolta alla Bulgaria dicendole: — la Macedonia è a tua disposizione! — E l'esercito bulgaro avrebbe marciato senz'altro. Senonchè, la precipitosa ritirata austriaca dalla Serbia non ha determinato per ora l'intervento della Bulgaria; ma, secondo mi è stato riferito da ottima fonte diplomatica, resta nella sua pienezza di grande incognita l'accordo fra l'Austria e la Bulgaria. Incognita fino ad un certo punto...

C.

Cerimonie a Sofia

per la festa di Nicola II

Un brindisi pel generalissimo russo

Sofia, 21.

In occasione della festa patronimica dell'Imperatore Nicola II, è stato celebrato un Te Deum, per iniziativa delle autorità, nella cattedrale. Vi assistevano i membri del Governo, i membri delle Case militari e civili, del Re, il ministro di Russia col personale della Legazione, i rappresentanti degli Stati neutrali, tutti i generali, numerosi ufficiali superiori, alti dignitari dello Stato, capi di istituti pubblici, notabilità politiche, ex-ministri e numeroso pubblico. E' stata poi celebrata un'azione di grazie nella cappella della Legazione russa, alla quale hanno assistito, oltre ai personaggi ufficiali, anche il principe ereditario Boris, il quale è pupillo di Nicola II, ed i ministri di Francia e di Inghilterra col personale della Legazione. La cerimonia religiosa è terminata con un ricevimento nelle sale della Legazione. Furono pronunciati molti brindisi. Il presidente del Consiglio, Radoslawoff, ha brindato alla salute del Re di Bulgaria e del principe ereditario Boris. L'ex-ministro delle finanze, Theodoroff, ha brindato alla salute del granduca Nicola, generalissimo dell'esercito russo.

Tra Adrianopoli e Costantinopoli

non si viaggia più

SOFIA, 21, notte.

Il traffico dei passeggeri è nuovamente interrotto tra Adrianopoli e Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

La lotta dei Russi

Intensi combattimenti

sul fronte Bzura-Rawka

Forte sortita da Przemysl respinta

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola, sul fronte dei fiumi Bzura e Rawka una serie di combattimenti si è impegnata il 19 corrente; in alcuni punti essi hanno preso carattere di grande intensità. Due compagnie tedesche che traversavano la Bzura presso il villaggio di Kakkovo, sopra un ponte per metà bruciato, sono state attaccate dalle nostre truppe ed annientate. Una cinquantina di superstiti sono stati fatti prigionieri.

«Si segnala pure una azione nella regione di Opoczno, ad est di Petrokow.

«Non vi sono modificazioni importanti in Galizia. In alcuni punti abbiamo effettuato contrattacchi, nei quali abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

«Nella regione di Przemysl gli austriaci hanno tentato una sortita con effettivi considerevoli, ma essa è pienamente fallita, essendo stati presi da noi di fianco e respinti. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri».

La lotta prosegue sulla Vistola

e in Galizia

Fortificazione avanzata di Przemysl espugnata

Pietrogrado, 21.

Il Messaggero dell'Esercito riassume così le ultime operazioni:

«In Prussia orientale e nella regione dei Laghi Masuriani nessuna modificazione. Nella regione di Mlawa le nostre truppe hanno costretto il nemico a ritirarsi in fretta verso Soldau. Sulla riva destra della Vistola nessun incidente notevole da segnalare se non un tentativo del nemico di condurre da questo lato una parte delle sue forze della riva sinistra: questo tentativo è stato sventato dalla nostra artiglieria, che ha preso ai tedeschi i loro pontoni. Sulla riva sinistra della Vistola l'azione continua. Tutti gli sforzi disperati dei tedeschi contro le nostre posizioni della Bzura sono falliti.

Nella Galizia occidentale la lotta prosegue. Sulla riva sinistra del Dunajetz i tedeschi hanno tentato di prendere alla baionetta il villaggio di Roudka, ma un contrattacco delle nostre truppe li respinse con gravi perdite. In questo scontro abbiamo fatto mille prigionieri.

A Przemysl le nostre truppe, dopo aver respinto la sortita della guarnigione, sfondarono le prime barriere di filo di ferro e si impadronirono di un'opera di difesa avanzata ove catturarono una mezza compagnia e presero una mitragliatrice.

Il comunicato austriaco

I combattimenti violenti

continuano

VIENNA, 21, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi i nostri attacchi nel bacino superiore del fiume Natoreza fanno buoni progressi. A nord-est del passo di Loupkowet, sul fronte a nord di Kronno-Touchow e sul Dunajetz inferiore, i combattimenti violenti continuano. La situazione nella Polonia meridionale è immutata.

L'attacco progredisce

dice il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore in data 21 mattino comunica:

Nella Prussia orientale e occidentale la situazione è immutata. Nella Polonia l'attacco progredisce contro le posizioni ove il nemico ha fatto delle trincee.

La lotta austro-tedesca

contro l'"Universo dei nemici,,

esaltata dall'organo ufficioso di Berlino

Berlino, 21, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive circa la guerra nel teatro orientale dell'Est:

«Il risultato finale della grande battaglia in Polonia non si può ancora valutare; tuttavia i comunicati ufficiali del grande Quartier Generale tedesco e dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico permettono di apprezzare la portata degli avvenimenti militari che si svolgono attualmente nell'Est. Non occorrono indicazioni particolareggiate per riconoscere che nella estesissima regione dalla Polonia settentrionale fino alla Galizia occidentale sono stati dati colpi decisivi. L'offensiva russa contro la Slesia e la Posnania, annunciata con tanta presunzione, non solo è stata annientata, ma inoltre l'esercito russo, di milioni di milioni, incaricato della esecuzione di questa offensiva, è stato costretto alla ritirata sull'intero fronte.

«Il risultato delle ulteriori operazioni può essere atteso con tranquillità. Dirette dal nostro maestro, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno realizzato le più grandi possibili gesta. La loro resistenza, il loro valore, l'assoluta loro abnegazione hanno scritto pagine gloriose, una dopo l'altra, nella storia di questa guerra veramente santa, e vivranno eternamente nella memoria degli uomini, vivranno finchè vi saranno uomini sensi sani, nelle quali non può estinguersi l'entusiasmo per gli atti eroici.

«Sappiamo bene che, anche con l'annientamento delle forze nemiche, che dobbiamo adesso ottenere, il compito nell'Est non sarà terminato. Altri sforzi saranno ancora necessari prima di raggiungere definitivamente lo scopo finale, ma nei precedenti avvenimenti, di storica importanza, esiste una garanzia certa per un lieto esito della sanguinosa lotta, che toglierà per sempre ai perturbatori della pace il desiderio di giuocare coi destini dei popoli. Nel tempo stesso i combattimenti comuni degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici costituiscono un magnifico trionfo della fratellanza di armi che li unisce. Mai, come in questa guerra, le obbiezioni contro ogni guerra di alleanza sono state così miserabilmente confutate dalla salda unione dei due Imperi. «Fedeltà per fedeltà», così è in poche parole caratterizzato lo spirito che anima la Germania e l'Austria-Ungheria, permettendo loro di tener testa all'Universo di nemici che hanno dinanzi a sè, nell'intento di conservare aperte ai loro popoli le vie del libero sviluppo delle loro forze».

La vittoria di Limanova

avrebbe liberata l'Ungheria

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 20, ore 18.

L'Azet ha dal suo corrispondente di guerra, il noto commediografo Molnar: «Da Nuova Sandec riconquistata dai nostri possa darvi la lieta notizia che la nostra grande vittoria di Limanova significa la completa liberazione dell'Ungheria dai russi. Le nostre truppe concentrate per ferrovia con inaudita rapidità attaccarono di fianco i russi operanti contro Bochnia. I russi, sorpresi da questa offensiva inaspettata, si videro costretti ad abbandonare al più presto la linea dei Carpazi, retrocedendo verso Leopoli. Abbiamo sconfitto le truppe russe decisivamente, sanguinosamente. Le nostre truppe dei Carpazi si unirono ai rinforzi di Limanova, inseguendo il nemico verso Nord».

Lo stesso giornale ha da Marmaros Sigel: «I russi che avevano invaso il Comitato di Marmaros, si trovano presso Varanpo e continuano a retrocedere. Le truppe austro-ungariche dei Carpazi danno prova meravigliosa di resistenza. Riparti di sciatori fanno prodigi nei servizi di ricognizione, facilitando l'avanzata delle truppe».

Il giornale Czas di Cracovia ha ricevuto per mezzo di un aviatore un esemplare del recentissimo giornale Zwiolo Przemyzsko, che si pubblica nella città assediata di Przemysl. Questo giornale riferisce che i soldati russi catturati nelle trincee a portata della città assediata narrano di aver molto sofferto il freddo e la fame. I fucili sfuggivano dalle loro mani assiderate. Da molto tempo non mangiavano cibi caldi. Il giornale contiene parecchi radiotelegrammi sui grandi avvenimenti alla fine di novembre. A Przemysl la temperatura era scesa fino a quindici centigradi sotto zero.

L. W.

Il Kaiser ristabilito

ritorna sul fronte

Berlino, 21, mattino.

Si annuncia dal Gran Quartiere Generale che l'Imperatore, completamente ristabilito, si è recato di nuovo sul fronte.

(Stefani).

L'alba del nuovo Sultanato

L'esercito dell'Australia in Egitto

(Nostra corrispondenza particolare).

CAIRO, dicembre.

Cairo ospita oggi il Corpo d'armata completo inviato dall'Australia e dalla Nuova Zelanda in ausilio dell'esercito della Gran Bretagna: il fatto, unico nella storia, merita qualche cenno di più che una schematica notizia di cronaca. Ho voluto per questo visitare il grande accampamento, situato sull'inizio del deserto sahariano, ove si trovano riunite le varie decine di migliaia di uomini che formano l'intero Corpo.

Mi immaginavo di dover trovare i soldati coloniali inglesi tanto disprezzati dalla Germania, ed invece ho veduto degli uomini di un fisico meraviglioso, alti, agili e forti, di un morale elevatissimo ed equipaggiati con una ricchezza di mezzi da fare impressione anche su chi ben conosce gli eserciti europei: portano tutti un abito di panno sdido color giallo scuro, tagliato alla cacciatora ed un zaffetto a falde larghe, in cui parte destra viene rialzata e agganciata alla sommità del zaffetto stesso.

Questi soldati arrivati qui, giornalmente a scaglioni, hanno già compiuto nel deserto, in pochissimi giorni dei lavori grandiosi. Hanno costruito di sana pianta una strada lunga varii chilometri completamente battuta e incatramata per essere utilizzata al trasporto di qualsiasi materiale pesante, hanno costruito una ferrovia Decauville che traversa in tutti i sensi la vasta zona del deserto posto sotto la giurisdizione delle autorità militari, ed hanno inoltre stabilito un brillantissimo servizio di illuminazione a petrolio.

Le tende coniche dei soldati si stendono in file lunghe e regolari interrotte solo di tanto in tanto da tende più vaste appartenenti agli ufficiali od ai servizi del Commissariato, i servizi logistici funzionano splendidamente: dei carichi di vettovaglie, come conserve, gallette, grano, ecc., sono giunti in Alessandria dall'Australia e sono stati trasportati per ferrovia fino in Cairo e poi inviati ai depositi dell'accampamento, con trams elettrici speciali su una linea di circa due chilometri improvvisata in questi giorni e che si collegia a quella lunga 16 che viene fino alla città.

Le cucine sono state poste sotto grandissime tende, sormontate da lunghi ed esili fumaioli neri e lavorano tutto il giorno per fornire ai soldati il cibo caldo.

La Croce Rossa ha solo per ora una tenda di medicamento perchè per l'Ospedale è stata adattata all'uopo una parte del grande Hôtel vicino. Per i servizi urgenti si sono piccole ferrovie trasportate da potenti motocicletta.

Tutto procede con ordine e disciplina nel vasto campo: si ha cioè la continuazione di lavori dinanzi a degli umani che nella loro vita non abbiano fatto altro che il mestiere del soldato. Qualunque sia il nemico che dovranno combattere, esso certamente sentirà il peso dell'urto di queste nuove milizie inglesi.

Mentre il sole tramontava nel cielo tutto di un rosa pregnante, ho potuto osservare l'accampamento dall'alto e sono salito su una duna che dominava i dintorni. Nello stendo giallo della sabbia si vedevano distendere fin lontano le file bianche delle tende e fra esse si scorgevano il brulichio di piccoli uomini neri che si spostavano da un punto all'altro, fra tende e tende: al suo squillo di tromba altri uomini uscivano dalle tende e correvano per il campo, e l'ora del rancio: ai miei orecchi giungeva solo il rumore di un vocio lontano i cui dettagli rimanevano per me indistinti.

A un certo momento si udì il rullo del tamburo e il suono della banda: i canti sono tonfati, ma si approssimano sempre e arrivo presto a distinguere le allegre note di una marcia militare.

Al limite del campo sulla sabbia che lentamente si scalora appare una specie fila nera che come una lunga serpe si snoda e si svolge attraverso le irregolarità del terreno arido: sono nuove truppe che giungono; i compagni abbandonano il lavoro, il maneggiare e si recano a fare alto al passaggio dei nuovi arrivati, salutandoli con una triplice salve di urrah!

La colonna, sempre con la musica in testa, si reca al limite opposto dell'accampamento dove le tende sono preparate per i nuovi soldati; cala la notte. Nell'oscurità sempre più invadente si distinguono appena le truppe mettersi in quadrato con movimenti rapidi e ordinati, poi tutto svanisce nella bruma notturna. Lascio il punto di osservazione pel ritorno ed allontanandomi odo una squillo: l'attenti! e subito dopo nella mite pila, ora punteggiata dalle piccole luci tremule del campo si odono le note lente dell'inno reale inglese. L'ora si perde lontano nell'immensità del deserto e sembra appena cessato, che un urlo formidabile s'innalza dalla vallata... urrah!... e il saluto dei soldati dell'Australia al loro Re lontano.

Ritornando in città ho fatto il viaggio in un tram militare, pigiato tra la folla dei sottufficiali e soldati, dai quali ho potuto ritrarre qualche impressione e notizia.

In tutti questi soldatoni mi ha meravigliato la semplicità con la quale parlano del viaggio da Sydney ad Alessandria, che è stato per loro come una passeggiata con un tempo splendido. Questi uomini, arrivati nel porto egiziano dopo un viaggio di oltre un mese e mezzo, solo in territorio di una breve sosta a Colombo, hanno compiuto il tragitto in ferrovia fino in Cairo e, subito dopo, la non breve marcia fino al loro accampamento nel deserto.

Alla partenza da Sydney hanno avuto delle grandi dimostrazioni di affetto dalla popolazione australiana, la quale con sottoscrizione nazionale volle offrire a ciascuno dei partenti la somma di dieci scellini. I soldati vennero imbarcati sopra un convoglio di altre 30 grandi trasporti che si mise in moto scortato da sei navi inglesi e due corazzate giapponesi. L'incrociatore australiano Sydney si trovava alla testa della colonna ad una distanza di circa 20 miglia, dalle prime torpediniere della scorta. All'altezza delle Isole Cocos un radiotelegramma annunziava all'incrociatore la pericolosa presenza in quei paraggi dell'Emden, il quale avvicinandosi di sorpresa, avrebbe potuto produrre danni irreparabili al convoglio delle truppe. Tutto il Sydney si allontanava a tutto vapore dalla colonna e si dirigeva al punto indicato dove, infatti, trovava l'incrociatore nemico che veniva presto distrutto. Questo avveniva a meno di 30 miglia dai trasporti.

L'avvenimento, comunicato radiotelegraficamente dal Sydney a tutte le navi, fu accolto dai soldati e dagli equipaggi con grandi acclamazioni di gioia, anche per il fatto che la soddisfazione di affondare il corsaro germanico è toccata ad una nave australiana.

Il convoglio potè quindi continuare il suo viaggio senza alcuna tema di venire ancora disturbato, ed infatti in prossimità del Mar Rosso le navi giapponesi ritornarono indietro.

Qualcuno dei soldati imbarcati nei trasporti parigiani alla testa della colonna afferma che presso le coste dell'Arabia una cannoniera turca abbia fatto una rapida apparizione, dandosi però a precipitosa fuga quando si accorse di essere in presenza di tale imponente numero di navi.

Questi australiani, che in gran parte non conoscevano altra terra che la propria, andavano in Francia, dove erano destinati, felici di vedere nuove terre e nuovi uomini. Ma la loro acquisitiva rimase delusa, per il contr'ordine che li fece fermare in Egitto.

I grandi soldati, figli del continente meridionale, erano lieti di recarsi a combattere contro i soldati del Kaiser, al quale nutrono anzi dedicare per l'occasione una loro piccante canzonella, ma essi si sono presto adattati all'idea che, invece dei soldati degli elmi puntuti, ne avranno di fronte altri dai rossi copricapi, combattenti con fedi diverse, ma con altrettanto valore e spirito di sacrificio. In nessun momento però il senso della battaglia prossima e la possibilità di trovarvi la morte offuscò la loro diuturna tranquillità. Così continuano sempre: così anche in questo breve viaggio marino alternavano le monotone nenie paesane alle vibranti canzoni guerresche; ma il pensiero di questi uomini, che l'immenso Oceano divide dalla vecchia Europa, sia nei momenti di allegria, che di dolore, va sempre alla vecchia Inghilterra, che amano di amore intenso, ed è così che nel cuore di Cairo Orientale, dinanzi agli egiziani stupiti, al comando di uno dei loro, dai vagoni in cui si pigiavano i soldati, si elevava, come poco anzi nel silenzio profondo dell'immensa deserto, intonato da cento e cento voci, il canto nazionale dei Rule Britannia.

G. C. CASSUTO.

Il Sultano Hussein

riceve i notabili egiziani

Cairo, 21.

Il Sultano ha ricevuto al palazzo di Abdune, i notabili indigeni e europei, giunti dalle diverse provincie.

L'Egitto intero ha accolto con calma e con gioia la proclamazione del Sultano, la cui popolarità è grande. Il Sultano ha pregato Rouchdi pascià, presidente del Consiglio, di cui ha elogiato i servigi resi, di conservare la direzione degli affari. La stampa esalta unanimemente Hussein Kemal, qualificandolo principe leale e devoto all'Egitto e la cui elezione al trono sotto il protettorato dell'Inghilterra: inaugurerà una èra di brillante prosperità.

S. A. Aga Khan, capo dei mussulmani di Ismailia, è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del sultano Hussein.

Il Sultano ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma, esprimendo la sua cordiale gratitudine. Egli si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sulla assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

Un decreto del Papa

per soccorrere i prigionieri di guerra

e per la corrispondenza colle famiglie

Roma, 21. sera

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica un Decreto della Sacra Congregazione degli affari esteri straordinari ecclesiastici colla data di oggi. Tale decreto dice che il Papa partecipando vivamente alle angosie degli infelici e numerosissimi prigionieri di guerra, colle loro preoccupazioni da cui sono travagliate tutte famiglie, prive completamente di notizie dei loro cari, desiderosi di portare agli uni e alle altre tutto il possibile sollievo e conforto coi mezzi che trovansi a sua disposizione, su relazione di mons. Pacelli, segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, fu ordinato quanto segue: comandando che, da un lato, l'Episcopato e il Clero diano sollecita ed esatta esecuzione alle sue prescrizioni; e dall'altro che i Governi civili vogliano prestare valida ed efficace cooperazione a questa impresa ispirata a umanità e di misericordia, i reverendissimi Ordinari delle Diocesi nelle quali trovansi prigionieri, designeranno quanto prima uno o più sacerdoti, secondo il bisogno, i quali conoscano sufficientemente le rispettive loro lingue e quindi non li avessero nelle loro Diocesi le domanderanno agli altri Ordinari che si recheranno premura di somministrarli. Tali sacerdoti eserciteranno con tutto lo zelo il bene spirituale e materiale dei prigionieri medesimi provocando con ogni mezzo che sia loro possibile di confortarli, assisterli ed alleviarli nelle molteplici e talvolta dolorose necessità in cui trovansi. In particolar modo i suddetti sacerdoti si informeranno se i prigionieri affidati alle loro cure abbiano scritto, o comunque inviato notizie personali alle loro rispettive famiglie, in caso contrario, li persuaderanno a farlo subito, mezzi per mezzo di semplice cartolina postale. Qualora i prigionieri non fossero in grado, per impedita, o per malattia, o per altra causa, di corrispondere nel modo suindicato con le loro famiglie, si impegnino caritatevolmente i sacerdoti stessi a ciò fare in luogo ed in nome loro, procurando, soprattutto, per quanto è possibile il sicuro recapito della corrispondenza.

Il Natale dei soldati inglesi

combattenti in Francia

(Nostro servizio particolare).

Londra, 21.

Il Daily Chronicle esamina in un articolo di fondo la situazione in Francia dopo quindici giorni di vigorosa offensiva da parte degli alleati, riguardo alla quale però noi abbiamo solamente le notizie contenute nei bollettini ufficiali.

Il Daily Chronicle nota che gli alleati ebbero successi su tutta la linea, ma questi successi rimangono ancora relativi, perchè la linea tedesca è troppo potentemente fortificata; e, in realtà, il giornale aggiunge, essa rimane da compiere, rinviando a più tardi una decisione.

Il Daily Chronicle dà un'idea del come il Natale sopravviva tenace ed invadente anche a poche miglia dal fronte, dove si è di nuovo scatenata una furiosa battaglia. La città da cui il corrispondente telegrafa, senza nominarla, «è già piena — egli dice — dello spirito di Natale, che per qualche giorno solleverà il pensiero degli abitanti dalla multiforme causati dalla carneficina di milioni d'uomini. I soldati inglesi vanno intorno recando all'occhiello ramoscelli di vischio, che in Inghilterra è il grande elemento decorativo delle feste natalizie, ed anche il più romantico, perchè sotto la protezione del vischio si acquista la piena libertà di baciare qualunque donna o damigella, senza che alcuna possa fare rimostranze e senza che si abbia bisogno di arrossire.

«Dall'Inghilterra sono arrivati treni carichi di plum-pudding per i feriti e per le trincee, poichè un Natale senza plum-pudding sarebbe inconcepibile per un inglese, anche fra i più accaniti combattimenti».

"La riserva volontaria delle donne,,

Non contento di lavorare per la Croce Rossa, per l'equipaggiamento invernale dei soldati al fronte e per l'organizzazione dei soccorsi alle famiglie dei caduti, le signore inglesi hanno anche costituito un Corpo di donne armate, per collaborare alla difesa del paese in caso di invasione.

Su questo Corpo, che il chiama «riserva volontaria delle donne», Lady Wolseley, una delle organizzatrici, scrive oggi un articolo illustrativo. «L'organizzazione — dice — si propone di coordinare, istruire ed esercitare le donne fisicamente abili per formare un grande contingente femminile, ben disciplinato, in tutto il paese, col compito di assistere le Autorità in tutti i modi in caso di bisogno, organizzare i trasporti, portare i telegrammi, e andare, se è necessario, al fuoco.

«Il Quartiere Generale di questo esercito di amazzoni è stabilito qui a Londra; le sedi dei battaglioni saranno nelle provincie, e le compagnie nei piccoli centri. Ogni battaglione è comandato da una tenente-colonella, assistita da una maggioressa. Per tutta la gerarchia militare le promozioni sono fatte democraticamente dai ranghi. Quattro compagnie di 60 donne, ciascuna hanno già cominciato l'istruzione, che comprende il tiro a segno e, molto saggiamente, l'arte di cucinare nelle difficili circostanze della vita del campo».

Si attende che tutte le suffragette, che fortunatamente hanno dimostrato da quando la guerra è scoppiata delle qualità molto patriottiche, corrano ad arruolarsi nel nuovo esercito femminile: il solo pericolo è che le suffra-ette si istruiscano troppo. Esse, se istruite, potranno rendere servizi, benchè secondari, in caso di invasione durante la guerra, ma dopo la guerra potrebbe essere il diluvio...

Propaganda patriottica nelle chiese

Tutti i predicatori nelle chiese britanniche hanno tuonato ieri contro la crudeltà dei tedeschi che hanno bombardato città aperte dell'Inghilterra. L'arcivescovo di York disse che «l'atto dei tedeschi era l'infrazione di tutte quelle limitazioni che fino ad oggi le Nazioni civilizzate avevano cercato di imporre agli orrori della guerra. Ma — egli aggiunse — questi uomini, queste donne e questi fanciulli non sono morti invano, perchè le loro morti ci temprano agli inevitabili sacrifizi che la grande guerra richiede». Queste parole che furono pronunziate ai funebri delle vittime di Hartlepool hanno echeggiato attraverso tutta la Gran Bretagna, dove l'intensa propaganda patriottica compiuta dai ministri della religione nelle chiese, è rinvigorita dagli ultimi avvenimenti.

Intanto anche la stampa americana continua a condannare il bombardamento come un delitto contro la civiltà, e lo stesso Winston Churchill si occupa della questione in una lettera al sindaco di Scarborough, al quale esprime in nome dell'intera flotta simpatia per le perdite subite dal bombardamento. Egli definisce il bombardamento come «un atto di follia militare e politica», e termina dicendo testualmente così: «Qualunque fatto d'armi possa la marina tedesca compiere, d'ora in poi la stigmate di uccisori dei bambini di Scarborough non si cancellerà più dai suoi ufficiali e marinai».

Intanto si annuncia da Hartlepool che tre altre persone sono morte in seguito alle ferite riportate durante il bombardamento.

MARCELLO PRATI.

Le questioni politiche

discusse in Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Oggi, alle 16.30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Alla riunione, durata due ore e mezzo, erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio fu in parte dedicato a questioni di natura politica, in parte a provvedimenti economici nell'intento di ridurre i danni che la crisi attuale ha provocato nel paese ed influire ad affari di ordinaria amministrazione. Fra questi ultimi, ha speciale importanza l'ordinamento e la semplificazione del servizio dell'amministrazione centrale postale telegrafica.

La riforma postelegrafica

Il ministro delle poste e telegrafi ha sottoposto all'approvazione dei colleghi lo schema di decreto reale per la riforma accennata, che andrà presto in applicazione. Tale riforma riguarda l'amministrazione centrale postelegrafica, ma avrà il suo effetto anche nelle amministrazioni provinciali. I provvedimenti, che Fon. Riccio sta per attuare, mirano a rendere più spedito il disbrigo degli affari dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi. In seguito al nuovo ordinamento approvato dal Consiglio dei ministri, i servizi centrali dell'amministrazione postelegrafonici sono ridotti ai seguenti: Direzione generale di segretariato, Direzione generale dei telegrafi, Direzione delle poste, Direzione dei risparmi e vaglia, Direzione dei telefoni, Ispettorato del esercizio postale telegrafico e telefonico, Ordinamento centrale delle poste telegrafi, Ordinamento degli uffici per i servizi postali. Il nuovo ordinamento dei servizi porta come conseguenza alla soppressione dell'Ispettorato generale del movimento corrispondenza, che verrà accentrato nella Direzione generale delle poste nonchè la soppressione dell'Ufficio superiore risparmi. Il ministro Riccio, senza attribuire grande importanza a queste innovazioni, le ritiene non di meno assai vantaggiose per un più rapido funzionamento del servizio.

L'incidente di Hodeida

Il Consiglio dei ministri prima di questo ed altri provvedimenti si è occupato della questione politica del momento, cioè essenzialmente dell'incidente di Hodeida e della missione Bulow. L'on. Sonnino ha riferito ai colleghi sulla stazionarietà dell'incidente di Hodeida. Le cose stanno infatti al punto in cui si trovavano allorchè l'on. Sonnino riferì al Senato rispondendo all'interpellanza Maragliano. Il Governo italiano, in conformità del desiderio espresso da quello ottomano, ha trasmesso al Valy di Hodeida i telegrammi coi quali il Gabinetto di Costantinopoli ordina al Valy la liberazione del console inglese e la consegna del console stesso al console d'Italia nella cui residenza il console inglese fu catturato. Inoltre, il Governo turco ordina l'arresto e l'eventuale destituzione dei responsabili dei fatti che hanno formato oggetto delle rimostranze del Governo italiano.

Questi telegrammi non hanno però, a quanto risulta al nostro Governo, avuto finora effetto. Non è infatti pervenuta alla Consulta notizia che il console inglese sia stato liberato e che la punizione dei colpevoli sia stata deliberata. Il Governo di Costantinopoli dichiara, da parte sua, di aver fatto quanto era in suo potere per accordare all'Italia la soddisfazione richiesta. Il Governo ottomano aggiunge che le comunicazioni fra Costantinopoli e Hodeida continuano ad essere interrotte. Perciò non può fare altro se non quanto ha già compiuto. D'altra parte, il Governo italiano non può ammettere che venga perpetuato questo stato di cose; perciò l'on. Sonnino ha, in questi giorni, ripetutamente insistito presso l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli marchese Garroni perchè si esca da questa incertezza. Una formula per tutelare la dignità del Governo italiano verrà forse trovata d'accordo fra il Governo di Roma e quello di Costantinopoli. Inoltre, può darsi che le ferme insistenze del Governo italiano risolvano lo stato di passività in cui si mantiene il Governo turco. Ad ogni modo, il Consiglio dei ministri ha pienamente approvato l'opera dell'on. Sonnino, il quale intende, in qualunque modo, porre fine rapidamente alla questione di Hodeida.

La missione di Bulow

Salandra e Sonnino hanno poi riferito intorno al colloquio avuto col principe di Bulow nuovo ambasciatore di Germania. Su questo punto è mantenuto il più impenetrabile segreto dai ministri. Il Consiglio dei ministri ha lasciato poi al ministro dell'interno on. Salandra la facoltà di stabilire i particolari del movimento di prefetti reso necessario dalla vacanza della Prefettura di Caserta e dal collocamento a riposo di alcuni prefetti. A quanto sembra, verrebbe collocato a riposo il comm. Minervini attuale prefetto di Catania e nostro antico collega in giornalismo. Si dice che a prefetto di Catania verrebbe destinato il comm. Gargiulo prefetto di Siracusa. Pare che uno dei prefetti destinati ad altra sede sarà il conte Gioja attuale prefetto di Firenze, la cui posizione è divenuta difficile per la lotta feroce intrapresa contro di lui dai partiti popolari. Si smentisce invece che il movimento comprenda il comm. Taddei da poco tempo trasferito dalla Prefettura di Perugia a quella di Catania. Il movimento prefettizio, che sarà pubblicato in gennaio, conterrà altre disposizioni che l'on. Salandra si riserva di adottare.

L'informata senatoriale

A Palazzo Braschi si dichiara che il Consiglio dei ministri odierno non si è occupato dell'informata di una trentina di nuovi senatori ma se deliberazioni non sono state prese, certo come scambio di idee se ne è parlato. La resa degli aspiranti al laticlavio è enorme. Ogni aspirante ha il proprio protettore nel Consiglio dei ministri. Di qui la necessità di lunghe discussioni e di eliminazioni in Consiglio dei ministri. Per ora, non si possono fare nomi definitivi. Fra i nomi di candidati più ripetuti vi sono i seguenti: Ferrero di Cambiano, Muratori, Giuppi, prof. Vivanti, Tammasia, Francesco Ruffini, Ercole Morselli, Ercole Pais, Monaci, ammiraglio Thaon di Revel capo di Stato Maggiore della marina, comm. Albertini direttore del *Corriere della Sera*. Circa i prefetti si ripete con insistenza il nome del prefetto di Roma comm. Aphel. Il nome di Guglielmo Marconi non sarebbe nemmeno questa volta incluso nella lista mancando dei titoli ufficiali necessari. Neppure il nome di Giovanni Verga sarà compreso nella prossima lista. Al grande artista mancano i titoli necessari, ma si è pensato di nominare senatore il maestro Pietro Mascagni e non è quindi vero che il suo nome sia stato eliminato perchè Giacomo Puccini avrebbe eguale diritto di entrare in Senato.

S.

Comunicato ufficiale

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri, oggi riunitosi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari: Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulla contravvenzione per porto d'armi; Schema di regio decreto sul riordinamento e la semplificazione dei servizi dell'amministrazione centrale postale e telegrafica; Norme per l'avanzamento al grado di maggiore nel Corpo delle regie guardie di finanza; Schema di regio decreto per la parificazione nei rapporti disciplinari delle regie guardie di finanza con i militari del regio esercito e della regia marina; Schema di regio decreto per l'abilitazione al grado di sottocapo meccanico dei militari del Corpo reali equipaggi; Schema di regio decreto perchè provvedasi agli organici di alcune scuole medie; Convenzione suppletiva per la ferrovia Padova-Piazzola.

(*Ag. Stef.*).

Le previsioni delle entrate

per il 1915-16

Un attivo di 46 milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per lo stato di previsione delle entrate per l'esercizio provvisorio 1915-1916. Le entrate effettive ordinarie sono determinate in lire 2.610.086.565,67 e superano le previsioni del 1914-1915 di Lire 147.165.155,31. A costituire tale aumento concorrono nel nuovo stato di previsione molteplici cause, fra cui specialmente le previsioni sul gettito delle disposizioni tributarie emanate in applicazione della legge 19 luglio 1914 e concernenti, come è noto, l'aumento delle addizionali alle imposte e alla tassa sugli affari; le variazioni dipendenti dall'attuazione dei molteplici provvedimenti finanziari emanati in virtù della stessa legge 19 luglio 1914 e con successivi regi decreti fino all'ultimo del 22 novembre 1914. L'aumento delle nuove previsioni è pure determinato dalle variazioni calcolate agli effetti delle disposizioni di cui all'articolo 5 del disegno di legge per la stato di previsione per le entrate 1915-16, variazioni che importano l'aumento di un decimo dell'imposta fondiaria erariale principale sui beni rustici e sugli urbani e dell'imposta sul redditi di ricchezza mobile esclusi quelli della categoria A n. 1, nonchè l'aggiunta di un altro decimo alla tassa di mano morta, di registro (esclusa la tassa fissa di sentenza), alle tasse ipotecarie e alle tasse sulle concessioni governative. L'ultimo articolo del disegno di legge per il bilancio dell'entrata contiene il riepilogo da cui risulta l'insieme delle entrate e spese previste per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1915 al 30 giugno 1916. Queste previsioni sono fatte, si comprende, in base alla situazione dei bilanci riguardante i diversi rami dell'amministrazione dello Stato e contenuta nelle loro rispettive previsioni accertate o accertabili. Da questo riepilogo risulta che le entrate sono previste in Lire 2.915.027.827 comprese, s'intende, le entrate straordinarie: la spesa è prevista in Lire 2.868.877.608,09 e la differenza attiva in L. 46.150.218,91.

Una circolare di Salandra

contro la propalazione di notizie militari

Roma, 21, sera.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

«Nelle presenti circostanze internazionali è a ritenere in sommo grado pericolosa qualunque pubblicazione di notizie o di documenti relativi a provvedimenti o a movimenti militari, sia concernenti il regio Esercito, sia concernenti la regia Marina, salvo quelle che siano pubblicate o comunicate dalle autorità competenti. A tali pubblicazioni non autorizzate è da ritenere applicabile l'articolo 107 del Codice penale. La invito perciò a denunciare senza indugio all'autorità giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in cotesta provincia, sia per mezzo dei giornali, sia in altro modo. Ella mi risponderà personalmente della pronta e continuata esecuzione di tale disposizione e vorrà segnalarmi immediatamente caso per caso ogni denuncia che sarà fatta all'autorità giudiziaria. Attendo ricevuta della presente circolare».

Magnifico successo

del prestito nazionale

Ciò che dice l'on. Tedesco

Roma, 21, notte.

Lo splendido risultato del prestito nazionale di un miliardo è, fin da ora, definitivamente assicurato. Abbiamo detto che il Consorzio bancario presieduto dal direttore della Banca d'Italia comm. Stringher, riunitosi ieri sera, avrebbe sottoscritto l'intero prestito se il Governo non avesse deliberato di riservare al Consorzio bancario solo una parte del prestito stesso. Perciò il Consorzio ha sottoscritto solo per mezzo miliardo. Anzi, da fonte ministeriale si afferma che provvederà il criterio di riservare al Consorzio bancario solo quella parte del prestito che non sarà sottoscritto direttamente dal pubblico, cioè, se le informazioni che giungono da varie provincie d'Italia sono esatte, ben poca cosa. Al Consorzio parteciperanno, oltre ai tre Istituti di emissione, tutti gli Istituti di credito senza nessuna eccezione, le maggiori Casse di risparmio del Regno, il gruppo delle Banche popolari e molte Banche private. Non è ancora possibile rendere pubblico l'elenco dei partecipanti al Consorzio perchè giungono, di continuo, dalle provincie nuove adesioni telegrafiche; perciò l'elenco stesso non è ancora al completo.

L'ex-ministro del Tesoro on. Tedesco ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni sul prestito: — Il prestito di un miliardo al quattro e mezzo per cento, emesso dal Governo, è giustificato dagli impegni del Tesoro ed è da approvarsi anche nella sua struttura. Ho fondata fiducia nel suo buon successo. Il Paese coprirà rapidamente il prestito, non solo per le finalità eminentemente patriottiche a cui mira l'operazione finanziaria ma anche perchè questa mette a disposizione del pubblico titoli di primo ordine. Il Consorzio delle banche è stato già da me esperimentato per l'operazione finanziaria del 300 milioni al tre e cinquanta per cento e per l'emissione dei buoni quinquennali fatta ripetutamente per l'importo di un miliardo e ottantadue milioni. Ha funzionato benissimo sotto la sapace direzione del direttore generale della Banca d'Italia. Esso è un presidio per il Tesoro e produrrà certo, anche questa volta, utili risultati. Lo spirito di previdenza del popolo italiano, che lavora con infaticabile lena, e sa esercitare la virtù del risparmio, ha potuto più che mai manifestarsi negli ultimi anni malgrado contingenze avverse — la crisi mondiale del 1907 e la catastrofe tellurica del 28 dicembre 1908. Benchè il paese abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti granari, e dell'epidemia colerica per due anni consecutivi, tuttavia il risparmio nazionale ha dato eccellenti prove del suo vigore. Devesi alla salutare virtù del risparmio nazionale se lo Stato ripose, nello spazio di cinque anni, cioè dal 1907 al 1911, ad attingere oltre due miliardi coll'emissione del redimibile 3.50 per cento netto, del redimibile tre per cento netto, dei buoni quinquennali e dei buoni ordinari del tesoro. Quale sia la forza del risparmio italiano — ha concluso l'on. Tedesco — si può desumere dal confronto di due sole cifre. Al 30 giugno 1907 i depositi a risparmio, a conto corrente, i buoni fruttiferi ascendevano a cinque miliardi e settecentoventotto milioni; al 30 giugno 1911, nonostante le circostanze contrarie accennate, gli stessi depositi erano di sette miliardi e cinquecentonovantacinque milioni, coll'aumento di un miliardo e ottocentosessantasette milioni. E' un aumento ragguardevole che si compì in quel periodo di cinque anni, in cui il risparmio fornì al Tesoro dello Stato oltre due miliardi e non avvenimento forza di espansione perchè risentivo gli effetti della guerra italo-turca, delle due guerre balcaniche, della grave crisi di alcune industrie, dei cattivi raccolti, delle epidemie e di altre calamità».

Abbonamenti straordinari

La Carta

dello Scacchiere franco-belga-tedesco

in dono agli Abbonati della STAMPA

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI *di* NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, delle Alte reti ferroviarie, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere

Prezzi d'abbonamento

col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17
per sei mesi L. 8,75
per tre mesi L. 4,75

Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta **verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 dicembre.**

Appendice della *Stampa* (12)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Insomma, il telegramma dice nel suo latino da zuavo:

«Il *détective* troverà il senso... rimetterà in ordine... rovescierà la situazione...».

«A mio avviso, ordine, senso, situazione, devono unicamente applicarsi alle tre parole che sono soggetto del telegramma.

«Queste tre parole — le altre non fanno che la ragione dell'invio del telegramma — queste tre parole sono precisamente: *Eternum, Maria, Jesus*...

«Ora io devo trasportarle, convincerle, costringere la prima al posto dell'ultima, l'ultima al posto della prima.

«Noi chiamiamo allora questo:

«*Jesus, Maria, Eternum*... di cui voi avete subito, signor abate, ricordato il senso della preghiera che le contiene».

Tony Pacot aggiunse:

— Ecco dove si arresta, secondo me, tutta l'indicazione che il capitano poteva darci.

«Senza alcun dubbio, egli ha voluto lasciare alla nostra iniziativa... alla nostra sagacità, la cura di trovare il resto, il che non deve essere difficile.

Il *détective* guardò ancora il telegramma, poi, con una matita, vi trascrisse sopra quelle tre parole.

— Lasciamo stare le ultime parole, occupiamoci soltanto delle tre prime... e di esse prendiamo per ora le iniziali: I. M. E.

— I. M. E. — ripetè l'abate.

— Ora aggiungiamo le altre parole dei due triangoli che non conosciamo... Abbiamo così nove lettere che sono queste: *U S A Z V O I M E*.

«Credo che si debba cercare il senso di queste lettere scrivendole in giro come le sono nei triangoli uniti che formano appunto un cerchio.

Tony Parcl scrisse le lettere a cerchio.

Poi sotto il foglio, cercando di afferrare da un punto o dall'altro il significato della iscrizione.

Ad un tratto, facendo un segno con la matita

— L'enigma è svelato signor abate. Guardate, guardate... Sono tutte parole divine, quali voi stesso ripetete ogni giorno... Basta che cominciate a leggere dall'*A*.

— *A.I.M.E.Z.-V.O.U.S.*

— Ecco la parola che deve aprirci la cassaforte; ecco la parola che racchiude tutta la felicità di questo mondo...

— Sì, è questo il più caro dei comandamenti divini: la bontà: amatevi gli uni cogli altri: amatevi...

Poco dopo Tony Pacot, senza stare ad ascoltare i complimenti dell'abate, si congedava da lui. Ma sulla soglia della porta si volse ancora a dirgli:

— Scusate, vedete qualche volta la signora Duprez?

— Vado tra poco a farle visita... Avete bisogno di qualcosa?

— Raccomandatele solo di essere molto prudente... Di non fidarsi del suo buon cuore... Di non lasciarsi trascinare dalla sua pietà.

Ciò che alla fa per quella povera «Pregate-per-noi» è molto nobile e molto bello... E «Pregate-per-noi» merita tanta pietà.

«Ma «Pregate-per-noi» è circondata dai peggiori banditi, ed io duro una fatica tremenda a far sorvegliare la signora Duprez, quando ella va di notte ai Mercati.

«Che si guardi!... Che si guardi!...

Uscendo dal presbiterio, Tony Pacot scorse un'automobile che stazionava a poca distanza dalla via e nella quale il suo occhio finissimo scoprì due facce, ansiose: una magra, angolosa, l'altra tonda, forse anche troppo tonda, tutte e due affacciate discretamente allo sportello.

Tony Pacot fece finta di non accorgersi di quelle due facce e salì sulla sua vettura.

— Stomachino ed Allegria mi sorveglianol — disse tra sè, — Ah! che bravi ragazzi! Temono sempre che io commetta, come dicono loro, qualche follia... Come se nel compimento del proprio dovere vi fossero delle follie, e non si dovesse fare qualche cosa solo perchè è pericoloso.

Tony Pacot, sempre seguito dall'automobile di Stomachino ed Allegria, si fece trasportare dall'ing. Raimondo Valhdres.

Quando fu nel suo studio, senza alcun preambolo gli disse:

— Ci mancavano tre lettere per conoscere l'enigma. Ora le ho.

Tony Pacot riferì il risultato della visita fatta al buon abate Patil, e raccontò sorridendo come aveva trovato il senso del telegramma in latino del capitano Séguin.

— Ora — aggiunse — bisogna che miss Cissy telegrafi a suo padre per annunciargli che noi sappiamo dove si trova... che abbiamo il terzo triangolo d'oro... Ella può anche dargli le tre lettere che mancavano.

«Anche ammettendo che i nemici vengano a conoscenza di questo dispaccio, che conoscano le tre lettere, ammettendo anche che posseggano un modello dei triangoli e ne facciano fare uno contenente le tre lettere nuove, ciò non avrà alcuna conseguenza.

— Però...

— No, perchè il baronetto telegraferà al notaio di Parigi e al notaio d'Inghilterra per annunciare loro la scoperta della terza parte del gioiello, che bisognava ricostruire...

— E' giusto... I notai devono attendere l'arrivo del baronetto prima di prendere ogni decisione...

— Perfettamente.

— Allora oggi stesso andrò a Bois-le-Roy, dove miss Cissy si trova con la sua zia Berchy in casa di sua madre, nella villa delle Columelles, e le annuncierò tutto questo... Poi vi terrò al corrente di tutto.

XXXVII

Per l'onore!

Il modo con cui il capitano Séguin riuscì ad impossessarsi del segreto, merita di essere raccontato.

Il capitano era tornato tra i suoi uomini, in quel suo caro 2.o Zuavi, che si trovava ancora in uno dei posti più avanzati al Marocco, tutto in effervescenza.

Insieme agli eroici zuavi, era anche un battaglione di valorosi legionari.

Si viveva sempre in allarme, dovendo respingere incessanti attacchi marocchini.

Dopo una sortita più dura delle altre, fu trasportato al campo, con gli alt

In Polonia durante la guerra

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA.

La pianura intorno a Varsavia affoga nei fanghi autunnali. Fuori da Mokotow, ove la strada sprofonda in mezzo alle giganteschе costruzioni grige delle case in costruzione, i giardini nuotano nell'acqua, fumano di nebbie pesanti e stillano carichi di perle. I carri lunghi e bassi digusazano nel lotto molle crivellato di solchi profondi e di laghi opachi. Lungo un canale gonfio un plotone di soldati siesi bocconi sul prato umido, il fucile aptanato, immobili, sembra una fila di coloni mezzi ad asciugare nell'ultima di un raggio di sole. L'ufficiale, in piedi, guarda dritto innanzi a sè, quasi aspettasse di vedere da un momento all'altro sorgere i caschi dei prussiani all'orlo del campo. Qua e là, nelle siepi, baionette, voci sommesse, crepitio di sterpi accesi. Ci sono soldati un po' ovunque, alle porte come cacciatori di folaghe.

Da un fosso ne sbucano fuori due, sorpettosi, brandendo il moschetto.

— Dove andate?

— A Wilanow.

— Presto, senza voltarsi.

— Cosa fate voi, lì?

— Segreto.

Segreto. Come sono fieri di averne uno! Forse è il primo che hanno. E probabilmente non è un segreto che per loro. Ma non sembrano che tanto più convinti della sua importanza, che tanto più deliberati a difenderlo. Gruppi di bifolchi scavano, a grandi colpi di vanga, strane buche. Per quali seminagioni? Su tutta la campagna inquieta si indovina un lavoro vasto e febbrile, che non è quello sacro del novembre. Dietro un muro un ufficiale passa in rivista i propri tre uomini, per distrarsi, raccontando loro qualcosa, il braccio levato come un maestro alla lavagna. Un po' di brace fuma appie della tenda umido. Uno squillo di tromba, incerto e rauco, dal forte. Sotto la scarpata, nella trincea nuova che difende la strada di Varsavia, quattro o cinque soldati accoccolati a gomito a gomito si soffiano sulle dita. La lunga cresta di terra scivola piano, liquida, attraverso le tavole della fodera, brilla in pozzanghere gialle al fondo. Si direbbe un solco tagliato col coltello nella creta di una altissima.

Intorno, la pianura perfettamente vuota, liscia, senza una casa, senza un albero. Dinanzi alle batterie, piccoli cumuli di macerie simili a mucchi d'ossa, destinati alla difesa ultima, alla lotta a corpo a corpo. A poche decine di metri un foglio di giornale svolazza tratto tratto, preso nel reticolato. Si prova un senso di angoscia a guardarlo, quasi il trattasse di cosa viva, di piedi o di braccia umane annientati affannosamente. Per risparmiare il filo di ferro hanno affastellato qua e là rami e canne, torti quali serpenti. Sono baluardi ingenui, pari a piccoli vigneti senza pampini: ma danno un'impressione di peso intollerabile, come se solo a toccarli si dovesse stramazzare d'un colpo, i garetti di piombo, il mento nel fango.

Laggiù basso in fondo, all'orlo dei primi boschi, la cupola metallica della chiesa di Wilanow, il villaggio dei Polonski. In mezzo ai campi una statua terrosa su un piedistallo di mattone, probabile resto di antiche passeggiate patrizie. Davanti alle prime case, erta come il labaro di una processione, una croce di legno rozzo incavata scolpiti in una lunetta i simboli del martirio: la lancia, la scala e la spugna. La strada entra fra due pilastri sormontati da due grossi globi di pietra, s'incassa sotto gli alberi densi, lungo i lunghi capelli di muschio, nella mota nera. Lo squillo di un'incudine, da un antro. Due vacche mugghiano che rientrano. Un'atmosfera cupa. In piazza, un gruppo di soldati circonda tre borghesi seduti in fila sopra una panca. C'è un vecchietto arzillo in cappello duro, un giovine smilzo, un uomo pallido dalla cazzera e dal baffi neri, in pelliccia e feltro a larghe falde. Discorrono tutti e tre sorridendo, persuasivi, con sfoggio di naturalezza bonaria.

— Se non hanno trovato niente, proprio niente?

— Un equivoco.

— Il gusto di farci fare una passeggiata fino a Varsavia...

Spie. All'angolo di una casa pochi ufficiali guardano, le mani in tasca, fingendo di non curarsi d'altro. I soldati ascoltano, calmi, senza rispondere, il fucile tra le gambe.

In alto, attraverso il cielo livido tinto di grigio, fulgora improvviso un arcobaleno. Sembra una porta di fuoco spalancata su un mondo ignoto. Cosa c'è al di là? La porta guarda a occidente, in direzione dell'invasore, ed s'addensa il crepuscolo. E' la Morte che sta sulla soglia, il volto coperto di veli? Sotto, tutto sembra piccolo, prono, pacido. Regna un silenzio spesso, un'aria afosa, stagnante. Si direbbe la sospensione d'animo precedente lo scoppio di un fulmine. La realtà appare fragile e provvisoria. Solenne e bianco, in capo al villaggio intangibile, forse anche la reggia di Giovanni Sobieski non è più che una visione prossima a svanire. In mezzo all'ampia corte aperta il tritone della cupa discacciata caccia, il capo riverso, dalla propria buccina un ululato che pare gelarsi per spavento. Sul fronte fornito e affusolato come avorio due statue giacenti soffiano anch'esse disperate nelle tube senza voce, mentre a sommo della cornice un raggiante sole d'oro scende quale chiomata cometa di sterminio. V'ha in tutto il palazzo sontuoso dai fasti adorni di bassirilievi e di statue, dai fianchi fitti di colonne, inerme e solo lusanza all'ordo che si avanza, un simbolo assillante del decoro della vita scampata, della maestà virile macchiata, della bellezza calpestata.

Hanno esposto ai cancelli una bandiera della Croce Rossa, per scongiurare il saccheggio. Dentro, nell'antisala si accatastano i quadri rimossi dall'ala destra ove rizzano letti per i feriti. Vi sono copie di bei mali cinquecenteschi e una gran tela raffigurante l'ingresso del vincitore dei turchi in Roma per piazza del Popolo. Si intravedono nella mezza luce filtrante dagli spiragli delle imposte dorate i damaschi delle pareti, i zoccoli colati di affreschi, gli specchi cordonati, i tavoli a intarsi, gli armari sagomati a guisa di piccoli templi. Sulla volta di un padiglione Maria Casimira ride ancora coi figli, sotto le opime spoglie di Flora volante il seno ignudo nel corto scorciata da tre angeli porgolotti. Ma al piano superiore l'appartamento chinese del conte Branitzki, dalle camere basse piene di bambole e di centagli, odoroso di legno indico, di porcelle e di seie, tradisce già il brivido di un'attesa tragica. Sembra scorgere sull'impiantito, simili a petali di rosa, le orme di piccoli piedi scalzi appena fuggiti in una colata di strilli. Giù, fra il villaggio e il fiume, il parco è un labirinto popolato di larve in pena, il margine di un'isola effimera, pronta ad andarsene, alla deriva. Solo appare sicuro e fermo, ancorato nell'erba in un porto di figli cupi, i figli pietati dagli schiavi turchi, il sonno di macigno dei coniugi Potozki, posanti senza timore in alto sul loro letto augusto sotto il baldacchino gotico, le mani congiunte, vegliati da quattro leoni. I piedi dai talloni unili e dalle punte aperte sono come l'angolo fondamentale, il grembo d'arrivo, la certezza suprema ed eterna. Contemplati dal basso non si direbbe disegnino sull'aria pallida, quale un ammonimento ironico un doppio V, la sigla della vittoria?

L'arcobaleno pende, nitido e immenso, quasi due palme inclinate sopra quei due morti e sopra tutti gli altri che sono'e saranno forse fra qualche giorno stesi sulla pianura, i piedi dalle punte aperte come la sigla ironica della vittoria.

***

La città è presa d'assalto dai fuggiaschi che vengono dalla campagna. Le strade di Wilanow e di Piaseczno formicolano di piantanti e di carri. Non si trova più una vettura nè un baroccio. Borghesi coperti di scialli, villani sazzeruti in sopraibito di pelle bianca, ebrei sordidi e dinoccolati arrivano menando seco le masserizie e la prole nel calesse o nella carretta della paglia. Alcuni si tirano dietro il cane, le galline, le oche, il maiale, la vacca. Muli e becchi rossi fra le stanghe. Gruppetti, chiocciolì, maghi, trinquelli di cuoio e schiocchi di frusta, come in una grande solennità bucolica. Fuggono anche gli impiegati degli uffici rurali, mettendo in salvo i tavoli marchiati d'inchiostro e la ciambella di cuoio. Nei sobborghi, ove la confusione è maggiore, si cammina sullo strame e si respira un lezzo caldo e acido, da stalla. Dal lato di levante entrano, stanchi, le truppe spedite in fretta da Ossowiez a salvare Varsavia. Le due correnti si incontrano nelle vie del centro, si mescolano alla folla che ristagna premuta sui marciapiedi: ed è un ribollir continuo e faticoso di corpi di uomini e di bestie, come in un prologo di lotta. I negozi si chiudono con uno strepito nervoso di saracinesche, quasi all'appressarsi di un ciclone. La folla interroga i contadini, ansiosa:

— Dove sono?

— Li avete visti?

— Donde venite?

Non capiscono o non ricordano, storditi, dalla città più ancora che dalla guerra. Le donne si asciugano in lamentele verbose, gli occhi pieni di lagrime, le gambe tese fuori della carretta. Gli uomini narrano confusamente che i russi li han fatti partire a precipizio, senza spiegar nulla, come quando la piena rompe gli argini; e che si sono installati in casa, hanno barricato le finestre, saccheggiato gli armadi, saccheggiato l'orto. Uno viene da Gruiec, un altro da Skierniewicz, altri da Gura Kalwaro, da Lowicz, da Grodzisk. A ogni nome profferito un mormorio, un gesto di sconforto fra gli astanti. Sono nomi di villaggi noti, familiari, alle porte di Varsavia. Skierniewicz è a cinquanta chilometri sulla linea di Vienna, Grodzisk a sette chilometri. Ma dunque è vero? Scende rapidamente sulla città, come una notte buia, l'angoscia dell'impotenza, dell'abbandono, del dubbio. I giornali non dicono nulla, non recano che le notizie di Francia. Solo cinque giorni fa alle cantonate un sequipedale avviso del Governatore Turbin proclamava, come un bollettino medico, Varsavia fuori di pericolo, comminando pene severe a chiunque osasse turbare la popolazione con notizie allarmanti. In omaggio alla buona novella, poichè era domenica, la polizia aveva tollerato una vendita di bandierine paonazzo e bianche con la stella d'oro, colori quasi polacchi. La folla, festante, gremiva le strade. Buchner, il direttore della Mosca, si lamentava già con gli amici che la censura non lo mettesse più, poichè ciò gli faceva ribassare la vendita...

Quale ironia! Serpeggia di nuovo negli animi, come al principio della guerra, un impeto di ribellia contro queste autorità che non difendono, contro questo inutile segreto di Stato che invece di cansare raddoppia i disastri, impedendo alla gente di salvarsi da sè. Soli rimedi cari al Governo i divieti, le vessazioni. E' proibito partire, per esempio. Alle stazioni non si vendono biglietti se non a chi presenti un permesso della polizia. Perchè? Forse per circoscrivere il panico? Vero è che treni non ce ne sono. A poco a poco li hanno soppressi tutti. La linea di Vienna è chiusa. La linea di Lublino anche. Pure alcuni attardati ponti levatoi. Varsavia non pende più che a un filo, dal lato di Mosca. Non c'è che da incrociare le braccia e aspettare i tedeschi...

Non si ha più voglia di far nulla. Perfino ancora una volta le Banche, gli affari finiscono di agonizzare. Le proprie cure ordinarie avevano, del resto, perduto da un pezzo ogni attrattiva. Il guadagno, la fortuna non allettano più. Il senso della precarietà abolisce l'egoismo. E' l'ordine che crea gli interessi, che fissa un prezzo ai sentimenti. Qualunque esso sia, sia pure il socialismo, è dall'ordine che fioriscono lo spirito borghese. Nel disordine la fiamma dell'utile cade ai piedi come un mantello e, nudi, ci si sente più vicini agli altri, soldati col prossimo. E' l'ultimo e il primo degli egoismi. Si scende con un pretesto in istrada, si entra al caffè, impazienti di vedere davvicino gli ignoti che attraversano le nostre medesime angosce e di pesare queste sull'altro piatto della bilancia. Forse domani mancherà a tutti il pane, la città sarà al buio, non avremo più carbone. Il prossimo vi diventa simpatico e necessario dal momento che non è più felice di noi e che la sua sofferenza ingrandisce il valore della nostra. E, affinchè la parabola logica sia completa, nell'istinto collettivo della conservazione rinasce già subdolo e irresistibile l'egoismo... Non si fa già coda alla porta dei fornai e dei carbonai? Sgomenta dallo spettro della fame la città non vuole già i magazzini, non ammucchia febbrilmente provviste come per una svernata al polo; affamandosi da sè?

Piove senza posa. Un vento furioso squassa gli alberi, li scaglia sulle cantonate. Dalla stazione di Kowel portano sul Nowy Swiat un biplano tedesco sfasciato, su due carri. Pare fragile e ridicolo quasi un balocco di cartone. Ha un gran numero di pinto in nero sui fianchi e l'elica contorta. Un codazzo di gente lo accompagna, solenne e preoccupato, mostrandosi i buchi delle palle sulle ali. Dov'è caduto? Dicono abbia gettato delle bombe. A Mokotow i soldati si ammazzano, l'arme al piede, sert come prima di buttarsi in acqua. Gli ufficiali indossano tutti la veste d'incerata imbottita, come gli aviatori. Strepito di carriaggi azzordante. Agli angoli del Palazzo dei Casetti due cannoni, pronti. Gli approcci della Vistola pieni di sentinelle. Sul ponte di ferro un soldato mi rincorre gridando, torco, baionetta bassa:

— Su le mani voi!

Avevo le mani in tasca. Pare sia proibito, sui ponti, per tema che si lancino bombe. Ieri, sotto la Cittadella, un vecchio ebreo è stato quasi ucciso a frustate da un cosacco. Passava vicino agli spalti. Prepariamoci a tutto...

In lontananza cominciano a udirsi fragori sordi di artiglieria.

CONCETTO PETTINATO.

I manoscritti e la casa di Gregorovius distrutti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Si annunzia che nella distruzione di Neidenburg, per opera dei Russi, furono distrutti dalle fiamme i manoscritti e la collezione di un grande ammiratore dell'Italia, il celebre storico Gregorovius. L'autore della *Storia di Roma nel Medio evo* era nato a Neidenburg ed aveva legato tutti i suoi manoscritti e la collezione alla sua città natale. Anche la casa dove era nato fu distrutta.

Cucina da campo tedesca

I "corvi bianchi,,

Un episodio della guerra nella Polonia russa

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 21 dicembre

Un alto ufficiale ha narrato al Neue Wiener Tageblatt la seguente avventura:

« Si era nella Polonia russa: da otto giorni occupavamo una posizione unificamente fortificata. Durante gli ultimi due giorni era ininterrotta e noi dovevamo accertare se la località N. era occupata o no dai russi. Quaranta uomini scelti ed una decina di sciatori — tutta gente pronta a sfidare ogni pericolo — furono incaricati di questa ricognizione. Alcuni chilometri più a sinistra lo stesso incarico fu affidato ad un distaccamento della vicina Divisione germanica. Noi dovevamo procurare di venire a contatto ed serbare di conserva con questo distaccamento. Dietro di noi s'estendeva l'ultima trincea colla sua zona di ostacoli sull'ala più settentrionale della nostra posizione. A duemila passi a nord-est nereggiava una fitta selva, che noi si doveva attraversare. Fra il bosco e noi si stendeva uno smisurato campo bianchissimo di neve scintillante al chiaro di luna. Con tutto quel biancore e colla luna per di più, pareva giorno. Vedevamo in lontananza pattuglie di cosacchi che lanciavano di esplorare la nostra posizione. Stavo appunto riflettendo sul modo di attraversare tutto quel piano di neve fino al bosco senza farci scorgere quando, vedendo alcuni dei miei uomini avvolgersi nelle coperte di lana bianche, mi venne una buona idea. Sapevo che tutti i soldati avevano nei loro zaini indumenti di lana, parte ricevuti da casa, parte forniti dall'erario, ed ordinai loro d'indossare camicie e mutande sopra l'uniforme. Dopo pochi minuti avevo dinnanzi a me uno sciame di fantasmi. Spiccai due pattuglie coll'incarico di precederci verso il bosco, l'una procurando anche di venire a contatto col distaccamento germanico; poi io e gli uomini rimastimi, tutti muniti di scarpe da neve, cominciammo ad avanzare silenziosi come spettri sulla neve.

« Man mano che ci avvicinavamo al bosco, questo pareva perdere della sua tetraggine. Era un bosco di faggi e querce, con molti cespugli. Gli sciatori in avanscoperta s'erano già distribuiti in vedetta. Improvvisamente udimmo il segnale convenuto per il caso di pericolo. Ogni sott'ufficiale è munito d'uno strumento che imita molto bene il grido di angoscia della lepre. Noi ci fermammo a stemmo in ascolto. Uno sciatore mi avvertì che a destra s'udiva un forte frusciare e spezzarsi di rami, il quale presumibilmente tradiva l'avanzarsi d'una pattuglia nemica. Ci appiattammo dietro una macchia: trattenevamo perfino il respiro per udir meglio il rumore prodotto dai rami che si spezzavano al passaggio di cavalieri. La luce della luna proiettava tremanti figure d'oro sulla neve; poi le figure parvero scomparire sotto un'ombra. Nel radore apparvero tre cavalieri: cavalli bianchi, piccoli, con lungo pelo; i cavalieri avvolti in grosse pellicce bianche. Il chiaro della luna illuminava i loro larghi visi, con lunghe barbe. Ancora un grido di lepre, lungo, lamentevole: pericolo supremo. Diedi un segnale. Un attimo dopo i miei avevano strappato i cosacchi dalle loro cavalcature. I tre asiatici parevano esterrefatti: essi devono aver preso i nostri per degli spiriti. In quel loro strano travestimento. Feci condurre via i prigionieri ed i loro cavalli. Due soldati rimasero con me, nel nostro nascondiglio. Ben presto s'udì il rumore di soldati in marcia; a venti passi da noi, sfilavano un centinaio di soldati di fanteria russi, senza nemmeno sospettare che la loro avanguardia era già nelle nostre mani. Quando furono passati, rifiatammo sollevati. Uno sciatore ritornò tosto alle nostre truppe per annunciare ciò che avevamo osservato. Noi, fatti riavvicinare i tre prigionieri, continuammo la nostra ricognizione, riflettendo la strada segnata dalle peste della fanteria russa.

« Finalmente uscimmo di nuovo dal bosco; dinanzi a noi si allargava un'altra distesa di neve che ascendeva verso delle alture, dietro le quali sporgeva, scintillante alla luce lunare, il pinnacolo d'un campanile. Doveva esser quello il campanile di N. Mandai innanzi gli sciatori e tre soldati montati sui cavalli bianchi tolti ai cosacchi. Io e gli altri soldati avanzammo in ordine sparso: il vento sollevava la neve, avvolgendoci come in nubi di polvere bianca.

Sulla vetta dell'altura ci attendevano già gli sciatori ed i tre cavalcatori. Questi non erano troppo soddisfatti delle cavalcature tolte ai cosacchi.

— Da noi — dissero — galoppano meglio le vacche!

Del resto avevamo fortuna. A novecento passi da noi vedemmo tremolar un lume; dei cani cominciarono ad abbaiare; intravedemmo i contorni d'un gruppo di case. Mi fermai sulla vetta e mandai di nuovo innanzi delle pattuglie: nei spiccai tre, due di cinque uomini, uno di quattro uomini, comandate ciascuna da un caporale, tutte coll'incarico di vedere se la località N. fosse occupata dai russi, o di raccogliersi, poi, o sulla vetta dove mi trovavo io, ovvero, se ciò non fosse possibile, presso un pozzo sul margine del bosco. Alla distanza di trenta passi le pattuglie, nel loro strato costume bianco, erano invisibili: si confondevano col biancore della neve. Noi, intanto, attendevamo coi fucili pronti. Passò mezz'ora. Un soldato mi bisbigliò all'orecchio:

— All'uscita nord di N... scorre un piccolo corso. Sono persone...

Puntai il binocolo:

— Certamente una pattuglia nemica. Silenzio. Li prenderemo!

Passarono alcuni minuti di attesa tormentosa. Improvvisamente mi vedo sbucare uno dei miei caporali; egli mi dice:

— La località N. è occupata da grosse forze nemiche. Ci sono trincee con molti ostacoli. Ho condotto meco dieci prigionieri.

Non volevo credere ai miei occhi: eppure erano lì dinanzi a me: erano 0 punto zero di primo. Si trattava d'una mitraglia di sentinelle di cui non s'era accorta: dalla repentina apparizione dei miei fantasmi, si erano lasciati prendere senza difficoltà. Uno dei prigionieri parlava tedesco. Mi disse:

— Nel villaggio si trova una divisione con 98 cannoni. Tre serie di trincee circondano la località.

Ordinai di condurre i prigionieri nella nostra posizione. Appena essi si furono allontanati cominciarono a rintronare delle fucilate. Erano i soldati germanici che dovevano esser si imbattuti in un posto avanzato russo. Accorremmo lesti ad un loro avvertimento. Dopo una ventina di minuti il resto fuoco tacque di fuoco la posizione ormera. I russi sorpresi si cercarono invano. Nei nostri travestimenti ci rimanemmo invisibili. Poco dopo ne stringevamo le mani ai germanici: erano soldati della territoriale sfasciata che scoppiarono in gran risate quando ci videro travestiti a quel modo. Per lscherzo ci appiccarono l'appellativo di *Corvi bianchi*».

L. W.

Giornali e Riviste

Sigfrido Flesch, il mazziniano austriaco bandito dalla sua terra e dalla Germania per la sua assidua e coraggiosa propaganda contro la guerra e per il diritto delle nazionalità, e viennese. Ancora giovane, questo traduttore entusiasta delle opere del grande genovese, vive ora abitualmente a Malcesine sul Lago di Garda, perchè poco prima dello scoppio della guerra fu costretto a lasciare la sua bella casa di Monaco. Quando partì dalla capitale della Baviera, diventata inospitale, era affaticato dal gravoso lavoro compiuto negli ultimi tempi per affrettare la pubblicazione dei due volumi degli *Scritti politici* del Mazzini, e per le pubblicazioni periodiche della sua rivista, la «Kritische Tribune», e per altre varie occupazioni della sua attività meravigliosa. La villeggiatura di Malcesine non doveva offrirgli, però, un ozio assoluto: il Flesch, scrittore agile, elegante non solo d'argomenti politici, aveva promesso al suo editore un romanzo. Drammaturgo, tra i più apprezzati in Germania, si proponeva una riforma generale del dramma: di tornare, al più presto, alla scena che gli aveva, con *Ornella*, *Bruna* ed altri drammi di soggetto italiano, offerto i più lusinghieri successi. Invece — narra un redattore del *Popolo d'Italia* che l'ha intervistato — una mattina gli fu segnalato da uno signori tedesco, villeggiante sul Garda, un giornale di Germania che si occupava diffusamente di lui. Egli vi lesse la notizia che era stato spiccato contro di lui, dalle Autorità tedesche, un mandato di cattura per alto tradimento e che si era proceduto a una perquisizione nella sua villetta di Monaco, e che tutto quanto vi si trovava era stato posto sotto sequestro. Ulteriori notizie lo informavano di altri provvedimenti a suo carico: del sequestro alla *Deutsche Bank* di tutti i suoi depositi, dell'arresto di tutti i suoi amici, tra i quali una scultrice, un filosofo, il suo editore di Monaco, un artista drammatico, un pittore ucraino... La Germania non potendo acciuffarlo a Malcesine aveva disposto tutto l'occorrente per... affamarlo. Ma aveva fatto anche qualche cosa di più grave ancora. Per il tramite dei suoi agenti segreti era riuscita a insinuare il sospetto che egli fosse una spia austriaca spadroneggiata in Italia. Ed il Flesch s'era visto, per giunta, sequestrato in albergo... Alla porta dell'Hôtel vigilavano i carabinieri pronti a scortarlo, magari fino alla frontiera... Fortunatamente, per l'intercessione sollecita dei suoi amici, l'insidia fu sventata e il... blocco fu tolto. Il Flesch riebbe, completa, la sua libertà d'azione.

***

Degli aviatori francesi, è stato riferito che essi, per «parare» colla terra, adoperano delle nubi di fumo o di fuliggine. E' questo un sistema inventato due anni fa, da James Means a Boston, ed ecco come funziona. Al tronco dell'aeroplano viene fissato un recipiente riempito con circa venti litri di fuliggine di lampada, la cui estremità inferiore termina a punta e sbocca nel tubo di scappio del motore. Fra questo tubo e il recipiente si trova un pezzo scorrevole, che chiude l'apparecchio quando non si adopera. A questo pezzo scorrevole è collegato un filo di ferro, il cui capo libero viene tenuto dalla mano del conduttore o dell'osservatore. Tirando il filo di ferro, il recipiente si apre, e una certa quantità di fuliggine cade nel tubo di scoppio. Naturalmente questa viene poi proiettata fuori, e comparisce dietro all'aeroplano come una densa nuvola nera. E questa nuvola sarà più grande o più piccola, ove il filo si tenga tirato per più o meno tempo, e quindi s'impedisca al pezzo scorrevole interposto fra il recipiente di fuliggine e il tubo di scoppio, di tornare nella sua posizione di chiusura, ch'esso, per l'azione di una molla, riprende appena si allenta il filo. In questa guisa si possono produrre nubi di fuliggine grosse e piccole, e si hanno quindi gli elementi dell'alfabeto di Morse, le cui lettere sono composte di punti e di linee. Se poi aggiungiamo che l'aeroplano si muove rapidamente, e che quindi le nubi di fumo compariscono in punti dello spazio sempre nuovi — per così dire, in una striscia d'aria, che sostituisce la striscia di carta dell'apparecchio di Morse — risulta che in tal modo si possono trasmettere in linguaggio corrente o ci... notizie di qualunque specie. C'è una sola no... da farsi: quanto siano visibili i segnali, e se la formazione di nubi duri abbastanza a lungo, per poter leggere con sicurezza. A questa domanda — scrive la *Vita* — si è risposto con esperimenti fatti in Francia alla fine dell'anno scorso. Si è dimostrato con essi che i segnali sono ancora visibili a 10 chilometri di distanza, e che le nubi durano ben due minuti anche quando tira vento, e quindi si veggono ancora quando l'aviatore è già scomparso all'orizzonte. Il ministro francese della guerra ha comprato questo metodo ed ha fornito dei necessari concetti una quantità di aeroplani militari. Secondo le relazioni che ne sono state fatte, questo sistema sembra essere riuscito buono anche in pratica.

***

L'ultima «tournée» americana di Titta Ruffo, il celebre baritono, si è svolta dall'ottobre dell'anno scorso all'aprile di quest'anno, in sei mesi, dice la *Nazione*, egli riuscì a percorrere tutti gli Stati Uniti, deliziando il pubblico di ben 72 città. I suoi guadagni furono copiosi, e gli onori ricevuti degni addirittura di un Sovrano. A Chicago ricevette la visita di una Missione indiana che gli conferì solennemente la nomina di Capo di una importante tribù del Colorado! Egli accettò di buon grado questo titolo, anche perchè l'autorizzava a fare l'Indiano... onorario, e si recò ossequiente col maestro Campanini, a visitare il suo popolo. Fu accolto con gran pompa, fu oggetto di viva e profonda devozione. «Quella tribù — disse Titta Ruffo, all'intervistatore loquitino — adora attraverso una ingenua leggenda, fiorita chi sa mai quanti anni or sono, il «Dio della voce», che si ritiene sia disceso una volta dal cielo sotto le spoglie di un uccello. Apprendendo dai giornali che esisteva un altro «Dio della voce» (la stampa di Chicago mi onorò di questo giudizio) avvenne un «Dio...» terreno volle conoscerlo e, in qualche modo, sostituirlo al suo «Dio» celeste...». In un'alten città l'artista potè fare la personale conoscenza della «Mano Nera». Una mano assai molesta, che si contentava di una piccola manciata di dollari per fare la «cinque». Ruffo Titta le inviò alcuni biglietti d'ingresso per la prima recita, pregandola, senza complimenti, se non le fosse piaciuto, di fischiarlo. Ma tassativo dichiarò: E' impossibile tenere dietro alle avventure che capitarono al grande artista. Delle dispute, per esempio, insorsero in alcune città per il suo cognome. I siciliani lo tenevano per Ruffo i toscani per Titta. A dirimere tutte le questioni l'artista celebre cominciò a firmare da quel giorno così: «Titta Ruffo». E' bene si sappia, però, che il suo vero cognome è Titta. In quanto al nome del baritono esso ha una origine abbastanza curiosa. Suo padre aveva un cane al quale era molto affezionato. Si chiamava «Ruffo». Morì qualche giorno prima che nascesse il futuro baritono: per uno scherzo o per una fatalità strana questi si trovò ad ereditarne il nome.

***

In una lettera da New York all'*Oro* di Palermo sulle ripercussioni della guerra nella grande Confederazione presieduta da Wilson si dà notizia dei risultati di un curioso referendum bandito dalla rivista *Literary Digest* fra i direttori dei giornali americani sulla guerra e sui popoli belligeranti. Le risposte dei 367 giornalisti interrogati mostrano che 90 favoriscono apertamente gli alleati russo-franco-serbi, 20 hanno simpatie per la Germania (è considerato il gran numero di tedeschi che si trovano negli Stati Uniti questo numero è sparutissimo) e 242 si mantengono ufficialmente neutrali. Un'inchiesta poi sui sentimenti delle principali città americane mostra che la quasi totalità di esse vanno agli alleati, 30 favoriscono i tedeschi, 150 rimangono neutrali. Il *Literary Digest* commentando le sue inchieste dice: «Le antipatie per la Germania sono quasi universali. Tutti però condannano se la Germania ed i tedeschi, ma è brutale militarismo prussiano».

Un nuovo romanzo italiano sulla STAMPA L'ESTRANEA

Non c'è Signora distinta ed elegante che non sia assidua frequentatrice dei sontuosi e ricchi Magazzini di PROFUMERIE BERTELLI TORINO Piazza Castello, 25 dove si trova ogni più squisita cosa che abbia relazione con una moderna ricercata toeletta igienica.

Asti Spumante — In Casse di 6 12 24 bottiglie — Vini Fini Piemontesi — in bottiglie come sopra, dominicino e fusti — Fratelli FLORIO - Asti Produttori di Vini - Casa fondata nel 1830

Acque da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.) Vichy Célestins Elimina l'Acido urico. Depositari: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo 8.

L'ALIMENTARE Parma Filiale in Napoli: Via Maddaloni, ang. Toledo Caffè, Cioccolato, Cacao, Cioccolatte, Biscotti. Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegno. — Chiedere listini: Dott. Prof. Ottorino Callegari, Dir. prop. 13306

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C.ª - TORINO - Catalogo Illustrato - Corso Vittorio Em. 33.

VALIGERIA FRANZI Via Roma, 24 Assortimento Completo di tutte le Novità Nazionali ed Estere Nessun aumento sui prezzi. 13242

Studio G. ORRIGO - Specialista OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 13 alle 15 e 15 alle 16, festivi — 10 a 12, festivi.

Dott. F. CARTA MANTIGLIA MALATTIE CHIRURGICHE Consulti tutti i giorni non festivi dalle 14 alle 16 Torino - Via Pio V, n. 7 (2003

G. QUARTARA MOBILI Via Saluzzo, 15-23 Desiderando procedere a lavori d'abbellimento dei Magazzini si vendono eccezionalmente FORTI RIBASSI sugli attuali prezzi fissi

LIQUIDAZIONE CAPPELLI per Signora, prezzi eccezionali per fine stagione. ROSE FORCHERO Via XX Settembre, 57, 2.o piano cortile

Regali Utili D. MARIANI Via Roma, 8 OREFICERIE - ARGENTERIE Grande assortimento oggetti per regali, prezzi minimi Brillanti d'occasione - Visitare Esposizione interna 13241

Cartiera Italiana Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.375.000 SEDE IN TORINO

Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal 2 Gennaio 1915 verrà pagato l'acconto sull'esercizio 1914 in Lire 15 per Azione, contro presentazione della Cedola N. 23.

Detto pagamento verrà effettuato presso la Sede della Società, via San Secondo, numero 29, e per tutto il mese di Gennaio p. v. presso le Casse della Banca Commerciale del Credito Italiano e della Banca Kuster & C.

15715 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO ANONIMA Sede in Roma - Via Due Macelli, N. 66 Capitale Sociale L. ... interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni Anglo-Italiane 3 1/2 % che dal 1.o Gennaio 1915 in cedola N. 21 (emissione 1905-906) e in cedola N. 7 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11.25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banco Commerciale Italiano e Filiali.
Credito Italiano e Filiali.
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 18 dicembre 1914.

15654 Il Consiglio di Amministrazione.

Consiglio comunale di Torino

Le opere pubbliche per i disoccupati

L'impianto idro-elettrico

(Seduta del giorno 21 Dicembre 1914)

Il Sindaco che presiede apre la seduta alle ore 15 e mezza.

Si discute subito l'elenco delle opere pubbliche da farsi con il mutuo da assegnarsi coll'interesse del 2 per cento al nostro Comune dallo Stato sul fondo di 100 milioni creato col decreto del 22 settembre u. s. per alleviare la disoccupazione.

L'assessore RINAUDO avverte che, prima di compilare tale elenco, la Giunta volle consultare direttamente la Commissione centrale per l'assegnazione dei 100 milioni. Così la Giunta dovette scegliere quelle opere pubbliche in cui la mano d'opera da parte preponderantissima e che si possono iniziare subito. Si dovettero scartare invece le costruzioni di edifici scolastici, per cui la Giunta intende valersi di altre agevolezze presso la Cassa depositi e Prestiti, fatte da leggi e decreti anteriori. La Giunta nel presente elenco inserisce per talune opere la spesa complessiva, che nel bilancio preventivo 1915, o in quelli anteriori, figurava solo con un primo piccolo fondo.

Altre brevi spiegazioni aggiunge FROLA, raccomandando alla Giunta una grande sollecitudine nella presentazione delle sue richieste e di insistere perchè nella lista siano mantenute tutte le opere inscrittevi, perchè la disoccupazione è effettivamente maggiore di quella che si vorrebbe far apparire.

DEPANIS desidera che il Consiglio tenga ben presente la ripercussione che l'esecuzione delle opere elencate può avere sul bilancio del 1915. Tale elenco importa una spesa di oltre 9 milioni, di cui circa 4 milioni soli sono già nel bilancio approvato. Quindi il bilancio del 1915 si trova nella necessità di trovare non i soli 13 milioni di nuovi debiti già considerati, ma 17 milioni.

RINAUDO avverte Frola che l'amministrazione comunale ha già presentato un Memoriale sulla disoccupazione operaia a Torino, dove vi sono venti e più mila operai disoccupati, cifra che purtroppo aumenterebbe terribilmente se il Governo prendesse quei provvedimenti spesso minacciati sulla esportazione dei prodotti delle nostre industrie. Ad ogni modo, accetta la raccomandazione di Frola. Assicura poi Depanis che, dopo la risposta del Governo, il Consiglio procederà ad un assestamento del bilancio.

SINCERO vorrebbe sapere in che cosa consisterà questo assestamento di bilancio; se, cioè, ottenendo il prestito dal Governo, non si farà che aggiungere questo elenco alle altre opere pubbliche già stanziate, oppure se da queste opere già stanziate se ne toglieranno tante da far posto a quelle dell'elenco approvato ed accettato dal Governo.

RINAUDO non crede sia possibile precisare fin d'ora le opere che nel bilancio assestato potranno essere comprese. Certo è che la Giunta si atterrà scrupolosamente all'ordine del giorno Depanis, approvato dal Consiglio durante la discussione del bilancio 1915.

L'elenco delle opere pubbliche

E si passa all'esame delle varie opere pubbliche considerate nell'elenco da presentare al Governo. Fanno osservazioni: FIORIO, sulla sistemazione della strada di circonvallazione dell'ex-cinta daziaria; MORRA, il quale risponde che la Commissione igienico-edilizia ha scelto per questa nuova grande arteria circolare l'alberata centrale; BVIREA, il quale vorrebbe invece le alberate laterali e una carreggiata unica; GRASSI, VICARI e il SINDACO, il quale avverte che la Giunta per tutte le opere pubbliche presenterà al Consiglio, prima di procedere alla esecuzione, progetti dettagliati e precisi.

DEPANIS vuol contro la costruzione della strada di accesso al ponte sul Po a San Mauro Torinese, perchè si tratta non di una strada comunale appartenente al nostro territorio e perchè crede sia una vera aberrazione fare subito la strada della larghezza di 25 metri, cioè più larga di tutte quelle che già immettono nella città nostra.

Una proposta del cons. Geisser

Si dovrebbe procedere quindi a parecchie elezioni per rinnovazioni o complementi di Commissioni, Comuni, Consigli di amministrazione, in cui il Municipio deve avere suoi rappresentanti.

GEISSER svolge questo suo ordine del giorno: « Il Consiglio delibera di addivenire annualmente, nella sessione di autunno, all'elezione di una Commissione di nove membri (con partecipazione della minoranza), presieduta dal sindaco ed incaricata di formulare le proposte per le cariche negli istituti cittadini, le quali sono di competenza del Municipio ».

L'oratore, dopo aver ricordato i precedenti della questione e constatato il fatto che ormai si ammette in tutte le Commissioni una rappresentanza della minoranza, lamenta il modo troppo affrettato con cui svolge ora il suo compito la cosidetta « Commissione per la designazione delle nomine », eletta solamente dalla maggioranza.

Il SINDACO avverte che questa Commissione ha tenuto ben lunghissime sedute. Spiega che egli, sindaco, non influì mai per nulla nella scelta delle candidature e si limitò sempre a riferire. Crede che la Commissione proposta dal Geisser darebbe origine probabilmente a lunghe discussioni tra i rappresentanti della maggioranza e quelli della minoranza. Per conto suo, accetterebbe di buon grado la presidenza, che gli verrebbe affidata.

BACHI ed altri: — Ma non possiamo votare sulla proposta Geisser, perchè non è all'ordine del giorno!

Voci: — Sì, siamo in tema di elezioni.

BOCCA: — Non è argomento da discutersi in seduta pubblica.

SINCERO crede che gli inconvenienti lamentati dal Geisser derivino dal fatto che la Commissione delle nomine non fa nemmeno sapere di essere costituita, e non funziona al modo come indicava l'ordine del giorno con cui venne istituita.

BACHI rileva che gli inconvenienti lamentati dal Geisser riguardano la maggioranza, e non il Consiglio, e tanto meno la minoranza. Nota poi che la Commissione voluta dal Geisser non è opportuna, perchè inopportuno sarebbe discutere tra i rappresentanti della maggioranza e della minoranza vita e miracoli dei propri candidati alle varie cariche.

Replica GEISSER, la cui proposta è combattuta anche da FINO. Replicano anche BACHI e GHERARDINI.

Finalmente l'ordine del giorno Geisser, messo in votazione, non raccoglie che pochi voti. La minoranza si astiene.

Dopo un altro breve e vivace dibattito su alcune elezioni, che si vorrebbero rinviate, si procede alla votazione, e i consiglieri si affollano intorno alle 15 urne depositate in mezzo all'aula.

L'impianto idro-elettrico

Si riprende poi l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, che passano senza osservazioni fino al progetto di variante al canale di derivazione dell'impianto idro-elettrico municipale.

Su questo argomento MAZZINI dichiara di essere convinto della assoluta necessità ed urgenza del provvedimento proposto dalla Giunta, per evitare più doloroso sorprese in avvenire nel canale di Chivasso. Non approva però il progetto tecnico presentato dalla Giunta.

DEPANIS ricorda che quando si trattò in Consiglio dell'impianto idrotermoelettrico municipale, non si tenne alcun conto della relazione geologica dell'ing. Manfredo Barberis, il quale segnalava i pericoli gravissimi cui si andava incontro. La Commissione di indagini non credette di farne cenno, perchè allora il Comune era in lite con l'assuntore del canale, e col non conveniva fornire nuove armi. Rileva che, approvando la proposta della Giunta, il Consiglio viene a impegnare già il bilancio del 1916 di 982 mila lire. Crede che non sarebbe stato male mettere già nel bilancio 1915 un primo fondo pel nuovo canale, tanto più che, quando si compilò il bilancio 1915, si sapeva già la necessità della variante del canale.

VICARI si associa alle considerazioni di carattere tecnico e geologico del consigliere Mazzini, rilevando che le relazioni dei periti fanno i consiglieri molto perplessi, tanto più che si tratta di deliberare un tratto di canale che impegna e compromette la costruzione di tutto il nuovo canale con una spesa complessiva di L. 1,300,000 circa. Vorrebbe che si consultassero subito anche i valenti tecnici Grassi e Mazzini, che fanno parte del Consiglio.

SINCERO è preoccupato non della riserve fatte da Mazzini e Vicari, per quanto lodevolmente la Giunta abbia corredato la sua proposta di relazioni tecniche firmate da competenti. Chiede però alcune spiegazioni ai colleghi tecnici che parlarono prima di lui, desiderando sopratutto sapere se, cambiando il luogo di presa, si evitano gli inconvenienti lamentati.

MAZZINI si associa alla proposta per una breve sospensione onde far fare nuovi studi geologici.

BONELLI dà spiegazioni sui lavori di riparazione e di rafforzamento al canale, da lui fatti fare quando resse l'assessorato dei lavori pubblici. Rileva che la spesa, se anche supera il milione, trattandosi di un'azienda che dà 670,000 lire di utile netto all'anno non può preoccupare soverchiamente. Crede che il Consiglio possa approvare la proposta della Giunta, magari dopo aver consultato la Commissione geologica suggerita da Mazzini e Vicari. A sua volta suggerisce alcune lievi varianti al progetto della Giunta.

BIANCHINI, che fece parte della Commissione di indagini presieduta dal Depanis, conosce bene la natura del terreno percorso dal canale e le immense difficoltà che crea. Si associa volentieri alla proposta di un breve rinvio per maggiori studi.

Anche BOSSO si associa alle osservazioni di Mazzini e riconosce l'urgenza del provvedimento da prendere.

FROLA approva la nuova spesa rilevando fra l'altro che la stabilità del già esistente canale di Chivasso è stata messa in pericolo anche dalle recenti scosse di terremoto. Ammette però la opportunità di appurare talune circostanze accennate oggi: ma trattandosi di argomento puramente tecniche, spetta alla Giunta, prima di porre in atto la proposta approvata, di appurare i dubbi oggi esposti. Il Consiglio deve però senz'altro approvare la spesa.

Replica ancora MAZZINI rilevando anche che la Giunta ha già in certo qual modo compromessa la questione con l'offerta concordata già con una ditta per le opere metalliche ed accessorie occorrenti...

Il SINDACO: — Ma si intende che tutto è subordinato sempre all'approvazione del Consiglio.

MARCONCINI lamenta anch'egli che non si sia data importanza alla relazione dell'ing. Barberis, la quale avrebbe forse potuto far risparmiare somme ingentissime.

Replica anche BIANCHINI insistendo per una breve sospensiva.

L'assessore GOVONE avverte che gli studi dei periti furono fatti con tale serietà da poter eliminare qualsiasi dubbio su di essi. Enumera gli elementi che spinsero la Giunta a scegliere il tracciato per la variante che oggi propone al Consiglio, elementi tra cui sono studi e relazioni dei geologi Barberis e Baretti e degli ingegneri che studiarono la linea del Cenisio. Dà poi particolareggiate spiegazioni tecniche sui lavori di riparazione che occorrono al canale e su quelli eseguiti dall'ufficio tecnico municipale.

Altre osservazioni fanno GRASSI LUIGI perchè il canale sia fatto in cemento armato; MAZZINI, SINCERO, il quale dichiara che voterà la proposta della Giunta perchè è ben studiata; BOSSO).

Il SINDACO accetta la proposta di Frola di esaminare attentamente le osservazioni fatte oggi in Consiglio e mette ai voti la proposta della Giunta che risulta approvata.

Commissioni

Leggo quindi i risultati delle elezioni odierne, che sono i seguenti:

Commissione per le ferrovie, per l'anno 1915: Bocca avv. com. Ferdinando, Consiglio geom. Pietro, Cisa marchese prof. avv. Alessandro, Bruno avv. commendatore Edoardo, Peyrot ing. comm. Cesare, Frola comm. avv. Secondo, Chiesi Felice, Grassi ing. prof. comm. Guido, Grabinski prof. cav. Pietro, Mazzi Egidio, Viale Giacomo, Vivaldi ing. comm. Mario.

Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio — Conesti prof. Giacomo, Maschio Giovanni, Pasquale cav. Giulio, Ruscoli ing. prof. comm. Angelo, Salomone ing. cav. uff. Alessandro, Scaletti avv. Ugo.

Comitato esecutivo pel Premio Servizio — De Silvestri dottor cav. Lorisio, Salomone ing. cav. uff. Alessandro.

Commissione comunale per l'applicazione delle imposte — *Commissari effettivi:* Barzoni avvocato cavaliere Pio, Bosso cavaliere Giacomo, Brosio cavaliere ufficiale Edoardo, Castelli dottor Daniele, Ovida cavaliere Ernesto, Guillot avvocato Giuseppe, Mottura avvocato cavaliere Enrico, Morgia [illegible] cav. Achille, Oderda cav. Eugenio, Orsara cav. Ernesto, Sacerdote avv. cav. uff. Emilio. - *Commissari supplenti:* Grometto Isidoro, Orsi rag. Carlo, Patrucco Carlo, Percavv. Basilio, Vivaldi geom. Francesco. - *Commissari aggiunti per l'imposta fabbricati:* Effettivi: Bosco geom. Vincenzo, Florio geom. Eugenio. - Supplente: Peyretti geom. cav. Ernesto.

Commissione per la decisione sui ricorsi in primo grado contro la iscrizione nelle matricole delle tasse camerali — Incisa marchese avv. Franco, Mazzonis avv. Federico, Negri prof. [illegible] Pasquale, Olivazi di Vernier conte Carlo, Ruffa cav. Carlo, Rey cavaliere Giovanni, Rignon avv. cav. Luigi, Sacerdote cav. Leone, Tassoni Estense (Cibrario) [illegible] conte Mario, Allasia avv. Leandro, Belmonda avv. comm. Carlo, Bosetto Mario, Berlia dottor cav. uff. Agostino, Cagna avv. Gio. Battista, Chevalley ing. cav. uff. Gemmal, Degasso avv. Edoardo, Empoli avv. comm. Carlo, Gasca dottor Enrico, Geisser avv. comm. Alberto, Grassi Luigi.

Commissione delle Aziende municipali Elettrico e Tramvie — Portalupi avv. Massimo, Thovez ingegnere Eliseo.

Consiglio di Disciplina per gli impiegati — Depanis avv. comm. Giuseppe, Zini prof. Elvo.

Congregazione di Carità — Gianoli dottor cavaliere Paolo, Gilli rag. prof. cav. Vincenzo, Soloro del Borgo sub. cav. Paolo.

Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni Battista — Cartasa avv. cav. Francesco, Medi ing. comm. Stefano.

Consiglio di direzione dell'Ospedale Oftalmico — Gallier ing. comm. Giovanni.

Direzione dell'Ospedale di San Lazzaro — Ferro dottor prof. cav. Luigi.

Direzione del R. Ospizio Generale di Carità — Botello cav. uff. Clemente.

Consiglio d'amministrazione dell'Istituto pei Ciechi — Borsi dottor cav. uff. Agostino.

Consiglio direttivo dell'Istituto Lorenzo Prinotti, per sordomuti e cardonnati poveri — Mirabello rag. cav. Raffaele.

Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Medico Pedagogico pei discoli deficienti — Lava dottor professore Gennaro.

Comitato [illegible] Cassa di Soccorso per le vedove di impiegati civili — Abbati avv. cav. Luigi.

Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous — Lusona dottor conte Ardoino, Peola avv. cav. Giuseppe Carlo, Rey cav. Giovanni.

Consiglio amministrativo del Consorzio Universitario — Ruffini prof. avv. comm. Francesco.

Comitato Esecutivo del Circondario di Torino — Turinetti Giuseppe, Turbi Cesare avv. Giulio, Zaccone Giovanni.

Consiglio Forestale — Bigliani d. Sant'Albino nobile avv. Carlo.

Direzione provinciale del Tiro a Segno — Frola, ispettore generale comm. Marcello.

Commissione provinciale giudicatrice dei Concorsi pel conferimento di Biennalità di Privative — Bosio dottor cav. uff. Tullio.

Società Operaia di Agricoltura pel Comizio locale per l'emigrazione — Novese cav. Giuseppe.

Consiglio direttivo della Cattedra ambulante ed Ufficio tecnico di agricoltura — Bellardi avv. comm. Carlo.

Sovraintendenti del corso superiore dell'Istituto Musicale di Scuola - (Anno scolastico 1914-1915) — Foà prof. dottor comm. senatore Pio, Mosso avvocato Pietro.

Sovraintendente della Scuola Professionale Maria Carlotta - (Anno scolastico 1914-1915) — Sovraintendenti scolastici: Cocordi d. Chiusano conte Luigi, Cerone Giuseppe - Sovraintendente artistico: Stratta [illegible] cav. Carlo.

Commissione di studio per la questione della pavimentazione stradale — Bianchini ing. Riccardo, Piacenza cav. uff. Cesare, Grassi Luigi, Mazzini ing. comm. Carlo, Sincero ing. Francesco, Vicari ingegnere comm. Mario.

Alle 19,30 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Due gravissimi processi per bancarotta e truffe — L'assoluzione d'un professore — Era una mistificazione od un borseggio? — L'assoluzione d'uno chauffeur — Per un padre [illegible].

(Tribunale Penale di Torino).

Due gravissimi, sebbene sfortunatissimi processi, per bancarotta fraudolenta, truffe e appropriazioni indebite si sono svolti dinanzi ai giudici del nostro Tribunale. L'uno di essi è per la terza volta portato all'udienza. Rudicato, come si sarà detto, il 16 novembre, fu rinviato al 3 dicembre, nel qual giorno, per poter raccogliere la perizia psichiatrica su uno degli imputati fu rimandato all'udienza di ieri. Ma abbiamo replicatamente e largamente parlato di questo processo, che sebbene importato di gravissime accuse, non raccoglie affatto l'interessamento del pubblico. Ricordiamo lo specifiche accuse fatte ai diversi imputati, uno dei quali sono contumaci e che sono: Ester Sacerdote, commerciante; Lascar Fortunato, commerciante; Arturo Porta, viaggiatore di commercio; Bertola Battista, panettiere; Viano Federico, spazzino municipale. Lo Ester Sacerdote ed il Fortunato Lascar, sono imputati di bancarotta semplice e sensi degli art. 856 n. 5, 857 n. 1 e 3, 891 p.p. Cod. di Comm., per essere, constatato — in occasione del loro fallimento pronunciato con sentenza 14 gennaio e 31 maggio 1913 del Tribunale di Torino — ch'essi durante l'esercizio del loro commercio di merceria in questa città, omisero di tenere fino al febbraio 1912 i libri prescritti dalla legge e da ultimo li tennero irregolarmente, nè fecero gli inventari annuali e non fecero, entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, la dichiarazione voluta dall'articolo 666 Codice Comm.; di bancarotta fraudolenta a sensi degli articoli 856 e 861 Cod. Comm. per essersi, nelle medesime circostanze, constatate, che essi occultarono, in occasione del loro fallimento, nove cambiali per l'importo di lire 6018 due polizze del Monte di Pietà concernenti 3 pegno di tanta merce per L. 1637.75, sottrassero un baule di seterie del valore di lire 3584,75 su cui avevano costituito un pegno a favore del rag. Monterfano Federico, il 15 ottobre 1912; e infine sottrassero, dall'ottobre al dicembre 1912, merce per circa lire 1700, e nei primi di gennaio 1913 altra per L. 6000 del negozio di via Montebello.

La Sacerdote Ester in particolare è accusata: a) di truffa a sensi dell'art. 413 Codice Pen. per avere in Busso Arsizio il 23 ottobre 1912, con artifizi e raggiri atti a ingannare e a sorprendere l'altrui buona fede, e cioè, presentandosi al negoziante Marcora Angelo, magnificando le condizioni della propria Ditta, adducendo di far acquisti importanti anche da altre Case e rilasciando due cambiali contenenti firme di favore di persone insolvibili, inducendo così in errore il Marcora che ebbe a spedirle tanta merce per l'importo di L. 2000; procurato a sè l'ingiusto profitto di tal somma con altrettanto danno del Marcora; b) di altra truffa a sensi dell'articolo 413 Cod. Pen. per avere, in Torino il 2 novembre 1912, con artifizi e raggiri atti a ingannare e sorprendere l'altrui buona fede, e cioè facendo falsamente credere a Ramello Luigi, il quale poco prima le aveva rilasciato cambiale di favore per lire 570, che questa cambiale fosse irregolare perchè portante cifra troppo elevata rispetto al bollo e che l'aveva quindi lacerata, persuadendolo perciò a firmare altra cambiale per la minor somma di L. 450, inducendolo così in errore, tanto che egli firmò il nuovo effetto, procurato a sè l'ingiusto profitto della prima cambiale che era valida e che essa non aveva lacerato, con altrettanto danno per il Ramello che dovette pagare alla scadenza ambedue le cambiali.

Ed a sua volta il Lascar Fortunato è specificatamente imputato: di subornazione di testo a sensi dell'art. 216 p. p. e n. 1 Cod. Pen. per avere in Torino, pochi giorni prima del luglio 1912, subornato il teste Bertola Battista che doveva comparire a deporre davanti al giudice istruttore, minacciandolo di gravi danni qualora egli avesse detto il vero e non deposto il falso anzi poi in realtà depose, dicendo cioè che le tre cambiali 7-15 novembre e 5 dicembre, del complessivo valore di L. 1800, dal Bertola rilasciate all'Ester Sacerdote Lascar, rappresentavano tanti acquisti di merce dal Bertola fatti dai coniugi Lascar, mentre in realtà erano cambiali di favore.

Il Porta Arturo ha a suo carico questa imputazione: di correità in bancarotta fraudolenta a sensi degli articoli 856, 861 Codice Comm. e 63 Cod. Pen., per avere nelle stesse circostanze di cui alla lettera b) del capo di imputazione per Sacerdote Ester e Lascar Fortunato, concorso, come direttore dell'azienda stessa, alla sottrazione delle seterie e delle altre merci date in pegno al rag. Monterfano.

Il Bertola Battista è imputato: a) di correità in bancarotta fraudolenta a sensi degli art. 860, 861 Cod. Comm. e 63 Cod. Pen., per avere, in Torino nel novembre e dicembre 1912, concorso nelle sottrazioni delle merci commesso dal Lascar e dalla Sacerdote, rilasciando, essendo insolvibile, a costoro quattro cambiali per l'importo di L. 2000, con l'intesa che esse dovevano rappresentare altrettante merce da lui acquistata, mentre in realtà non ebbe mai, ed era invece stata trafugata dal Lascar e dalla Sacerdote in danno dei creditori, colla aggravante della recidiva generica (art. 80 Cod. Pen.); b) di falsità in giudizio a sensi dell'art. 214 p.p. Cod. Pen., per avere in Torino il 2 luglio 1913, deponendo come testimonio davanti al Giudice istruttore affermato il falso e taciuto il vero, dicendo cioè che le tre cambiali 7-15 novembre e 5 dicembre del complessivo valore di lire [illegible] da lui rilasciate all'Ester Sacerdote ed al Lascar, rappresentavano tanti acquisti di merce da lui fatti dai coniugi Lascar, mentre in realtà erano cambiali di favore — colla aggravante della recidiva generica (art. 80 Cod. Pen.).

Ed infine Viano Federico è imputato: di correità in bancarotta fraudolenta a sensi degli articoli 860, 861 Cod. Comm. e 63 Codice penale, per avere in Torino negli ultimi mesi dell'anno 1912 concorso nelle sottrazioni delle merci commesse dal Lascar e dalla Sacerdote, rilasciando, essendo insolvibile, a costoro delle cambiali per ingentissimo importo, con a intesa che esse avrebbero rappresentato altrettanta merce da lui acquistata, mentre in realtà non la ebbe mai, ed era stata invece trafugata dal Lascar o dalla Sacerdote in danno dei creditori.

La Ester Sacerdote si era mantenuta contumace fino a ieri mattina, non presentandosi alle passate udienze. Ieri mattina, non appena il presidente pronunciò il suo nome nel consueto appello agli imputati, la Ester Sacerdote — che è una donna anziana d'età e intellettuale — si presentò, costituendosi, e andando volontariamente a sedersi sulla panca degli imputati. Il presidente, poichè essa era colpita da mandato di cattura, per invito del P. M., la affidò alla custodia dei carabinieri.

Già nelle udienze passate si erano interrogati il Viano ed il Lascar, i quali avevano negata ogni corresponsabilità nei brogli, dei quali dicevano il maggior artefice essere stato il Porta, ed anche contro il Porta s'scagliano ieri, specialmente, le accuse della Sacerdote, la quale proclamò la sua buona fede e la sua cieca fiducia nel Porta, che invece la trasse a rovina.

E' noto che il Lascar, ricoverato al Manicomio, è un disgraziato affetto da frenosi alcolica e come tale lo descrisse il perito professor Treves, non pronunciandosi però in modo assoluto sulla sua maggiore o minore responsabilità nel momento che compiva le azioni delittuose che gli sono imputate.

Il Lascar, già fallito e ammanettato, non potrà più lavorare come commerciante e si parava dietro il nome della moglie. Egli era un fanatico sfruttatore del lotto. Nel dibattimento sono ancora continuati i Porta ed il Bertola. La discussione si protrarrà ancora nella giornata d'oggi.

P. C.: cav. Farinelli; Difesa: avv. Foddigue, Cattabiani, Damiani, Libois, Figari, Motta.

Terminò, invece, in una breve udienza il dibattimento contro il contumace Andrea Doghina, commerciante, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta, di appropriazione indebita di L. 23.000, per somme esatte come rappresentante della Società d'esportazione Polenghi-Lombardi, Società verso la quale si rese colpevole di una ingentissima truffa avendo ottenuto da essa con raggiri la spedizione a clienti di grosse partite di formaggio per un valore di circa 15,000 lire, e che egli poi ritirò vendendole per proprio conto. Il Doghina era anche imputato di appropriazioni indebite di L. 2800 in danno della ditta Ghiotti e Ferrero, della quale era rappresentante, e di un'altra appropriazione indebita di L. 3000 in danno della ditta Attilio Barbieri.

Il Tribunale condannò il Doghina — che era difeso dall'avv. Angenca — a 6 anni di reclusione e 500 lire di multa.

Il dottore professore Antonio Cordero, rettore del Collegio Civico di Carmagnola, in seguito a denunzia anonima era stato condannato dal Pretore di Carmagnola a L. 90 di multa condizionalmente per abuso del titolo di professore. Ma il dottor Cordero non dimostrare al Tribunale, presso cui ricorse in Appello, che era laureato in chimica e quindi dottore e che, essendo rettore del Civico Collegio ed insegnante nell'Istituto di scienze naturali, aveva pienamente diritto di portare il titolo di professore, così come ha stabilito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. E così il Tribunale lo ha assolto per inesistenza di reato. (Difesa: avv. Ancona).

Comparve dinanzi ai giudici per direttissima il giovanotto Bevilacqua Diogene. Il quale, come narrava la nostra cronaca, era stato sorpreso ad allungare la mano nella tasca dell'impermeabile di una vezzosa signorina, mentre ella, collo zio, stava guardando in una vetrina. Ma dal racconto che fece la stessa vittima del presunto borseggio, non apparve chiara l'intenzione del ragazzaccio, il quale d'altronde protestava la sua innocenza. Infatti, il Bevilacqua avrebbe allungata la sua mano proprio nella tasca dove la signorina — che è molto carina — teneva affondata la sua condizione questa che pare poco propizia ad un mariuolo che voglia tentare un borseggio.

Sorse, così, il dubbio nel Tribunale che il giovanotto abbia piuttosto voluto fare un gesto arditamente... galante piuttosto che rapace. Nè lo zio, che pure fu energico ed aggiuntare l'inopportuno ed a schiaffeggiare sonoramente, seppe recare particolari che valessero a sgombrare i dubbi nel Tribunale e del P. M. stesso: dubbi dei quali si valse la difesa per perorare l'assoluzione dell'imputato, alla quale fini di concorrere anche la esagerazione di un agente il quale volle affermare di aver visto nelle mani del giovanotto, che poi arrestò, il portamonete della signorina, che invece, a dire della signorina stessa, il Bevilacqua non riuscì nemmeno a toccare.

Ed il Tribunale assolvette per insufficenza di indizi. (Difesa: avv. L. A. Cavalli).

I giudici sulle corse più o meno eccessive di un veicolo, sia una vettura, una bicicletta od un'automobile, sono sempre varii e diversi, cosicchè le sentenze dei giudici riflessichino questa varietà di apprezzamenti del pubblico, testimone, allorquando succede una disgrazia ed un investimento. Condannati in Pretura, si può avere l'assoluzione in appello, a seconda del punto di vista dal quale si considerano le cose. Così la *chauffeur*-meccanico Giovanni Patrona, alle dipendenze della Casa cinematografico Pasquali, si era veduto infliggere la pena di lire ottocento di multa, con tutte le conseguenze di legge, che sono gravi per un conduttore di automobili, per un investimento al quale si pretendeva avesse dato causa. Vittima era stato un giovane ciclista, tal Bongiovanni. Avevano cozzato i due veicoli, e la peggio, si comprende, era stata del più debole: il ciclo, e gravemente ferito chi lo montava. Di qui un processo, la condanna e i danni. Lo *chauffeur* ricorse in appello. Il Tribunale ritenne che un poco di dubbio vi è sempre quando si tratta di stabilire la responsabilità di chi è più... imprudente, e mandò pienamente assolto il Patrona.

Presidente: Montulenti; P. M.: Cavalieri; Difesa: avv. Damiani; cancelliere: Cassora.

Alessandro Succo, fratello a Giovanni Succo, lo sciagurato padre condannato a due anni di reclusione per maltrattamenti al figlio ed alla moglie, ci scrive per smentire una affermazione stata fatta nel processo, che cioè, fosse stato il Succo Giovanni a storpiare il figlio con violentissime busse. Fu lo stesso ragazzo che, all'età di 4 anni, cadde da una sedia, riportando così gravi lesioni da doverlo operare, e solo non gli si amputò l'arto offeso per la tema che il bimbo, molto gracile, non potesse sopportare l'operazione.

L'assoluzione del signor Bianco pel disastro automobilistico presso Lombardore

Le conseguenze giudiziarie dell'orribile disgrazia automobilistica sulla strada di Lombardore, avvenuta il 1.o giugno u. s., si sono risolte in una completa assoluzione. Ricordiamo brevemente il tragico fatto, così come lo raccontava la cronaca di quei giorni.

Nel pomeriggio del 1.o luglio erano partiti in automobile, per recarsi ad una villa di Cuorgnè, il signor Innocenzo Bianco, un giovane di 28 anni, abitante in corso Cassia, 101, la signora Luisa Grassi-Bianco e la signorina Cecchina Bianco, sue sorelle, ed il dottor Matteo Mondino, abitante in via della Rocca, 15.

Era con essi anche un meccanico: Pietro Parasacco, d'anni 17, che abita col signor Bianco. Questi è nipote del celebre tenore Tamagno; la signora era la moglie del notissimo tenore cav. Rinaldo Grassi.

La piccola comitiva si trovava sopra una automobile a due posti, ai quali altri sedili erano stati aggiunti improvvisati alla meglio.

Il dottor Mondino partecipava alla gita come intimo amico della famiglia, poichè egli aveva alquanto prima curata la signora Grassi di una lunga e grave malattia.

La gita fino a Cuorgnè era stata piacevole e nessuno prevedeva certo un disastro così tragico! Il gruppo era partito dalla villa felicemente, e verso le 19 l'automobile, guidata dal signor Bianco, percorreva a notevole velocità la strada fra Rivarolo e Lombardore. E' a circa tre chilometri da questo Comune che avvenne la catastrofe. Improvvisamente il signor Bianco vide una bambina attraversare di corsa la strada, e tentò di sbarrarla; ma, come narrò poi lo stesso signor Bianco, il dottor Mondino, in un istante di panico, s'aggrappò al volante, in modo che con un brusco sterzo l'automobile andò ad investire la bambina, travolgendola e schiacciandola; poi urtò con grandissima violenza contro un parapetto e si rovesciò giù per la scarpata della strada, fracassandosi e proiettando i cinque viaggiatori a qualche metro di distanza. I disgraziati giacquero insanguinati in un prato vicino.

Il dottor Mondino nella caduta aveva battuto il capo così da riportare la frattura del cranio e una vasta ferita alla fronte ed al volto, e morì sul colpo. La povera signora Grassi-Bianco era anch'essa precipitata col capo all'ingiù, sbattendo tanto violentemente da fratturarsi il cranio, e rimase distesa, agonizzante, perdendo in gran copia il sangue dalla bocca. Morì poi il giorno dopo all'Ospedale Mauriziano.

Il signor Bianco aveva la gamba destra spezzata, e potè ancora trascinarsi sulla strada, malgrado l'acutissimo dolore; sua sorella, la signorina Cecchina, aveva riportato contusioni varie in tutto il corpo ed era in uno stato di eccitazione nervosa impressionante. Il giovane meccanico Parasacco, proiettato anche esso nel prato, non aveva ferite in apparenza, ma era livido come un cadavere e quasi nella incapacità assoluta di pronunciar parola.

L'istruttoria diligentissima, affidata al dottor avv. Eula, convinse il giudice che la terribile catastrofe era dovuta soltanto alla fatalità, e che non vi concorse nè disattenzione, nè imperizia del conduttore della macchina. E così l'avv. Eula firmava l'ordinanza colla quale il signor Innocenzo Bianco, imputato di omicidio colposo, veniva completamente assolto.

Un nuovo romanzo italiano sulla STAMPA: L'ESTRANEA

Sino al 22 corrente
I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
SI CHIUDERANNO
alle ore 22
il 23 . 24
alla
MEZZANOTTE
Si prega di anticipare gli acquisti dei GIOCATTOLI per evitare
CONFUSIONE
alla vigilia di NATALE

Le migliori
CARTOLINE
si trovano in
VIA CAVOUR, 12

La Gran Marca Italiana

e Servilà nei pranzi di Corte
Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 57 - Telefono 60-35.

Dora Biscuit C.o
Torino - Corso Palermo, 28
per RECLAME
e per REGALO
Spedisce franco di porto e imballo nel Regno un pacco postale di Kg. 3 lordo loro rinomato
PANETTONE DORA L. 5
contro cartolina postale di

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di avvenire e di corrispondenza.

Confezioni Biancherie e Corredi
TERESA ROBIOLIO-MARZANO
Via Garibaldi, 40 — TORINO — Telef. 80-42
Camicie - Colli - Calze - Fazzoletti - Bretelle - Cache-col
Ricchissimi Assortimenti in Cravatte, Guanti
MODELLI NUOVISSIMI CAMICETTE
Occasione eccezionale per regali ⟷ Prezzi di vera liquidazione

Regali! Occasione eccezionale!
Presso le PASTICCERIE PAVESIO, in TORINO, VIA S. MASSIMO, 7, e VIA PO, 40
si possono trovare le rinomate Casse Natalizie PAVESIO
L. 10
1 Mole - sia ne presa!!
1 Bottle Caramelle specialità « Pavesio » Kg. 1;
1 Panettone Milanese alla Milanese di kg. 1;
1 Stecca Torrone speciale tipo
1 Bomboniera Portafiori di piena eleganza e fantasia;
1 Porta-sigarette in metallo con sigarette scelte;
1 Piccola bomboniera tascabile con confetti;
1 Calendario da muro
1 Cal darlo da parete —
Per spedizione nel REGNO e COLONIE aumento di Lire UNA

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle LAMPADE "OSRAM"
A. SORESI Via XX Settembre, 16 - Telef. 43-93 - INGROSSO, DETTAGLIO

Cronaca Cittadina

Il "vernissage,,
della Esposizione natalizia al Circolo degli Artisti

Ieri sera al « Circolo degli Artisti » con un cordiale ricevimento rallegrato da buona musica e dalla tradizionale distribuzione del panettone natalizio, presenti numerosi soci e molte eleganti signore, ha avuto luogo la cerimonia del *vernissage* della [illegible] mostra della « Società di incoraggiamento alle Belle Arti ».

La piccola e modesta Esposizione aduna oltre centotrenta lavori a prova che gli artisti piemontesi, pur sotto l'incubo della guerra, rimangono fedeli alla pace dei monti e delle campagne, al silenzio dei parchi gentilizi, alla santa purità delle nevi e dei pascoli alpini.

In tanta pace georgica, l'unico segno marziale è dato da un piccolo quadro dell'Omegna *Sarofal*, un gruppo di cavalleggeri che si lanciano all'assalto. Ma il lavoro, per l'invenzione e per la tecnica, nulla aggiunge alla rinomanza del suo autore.

Della vecchia e della men vecchia guardia fedele sempre alle Esposizioni del Circolo, oltre al Bussolino, al Pollonera, al Reycend, al Piumatti, al Gaudina, al Carpanetto, al Premoli, all'Assandria, allo Stratta, al Rossi, sono presenti quasi tutti i migliori. Vittorio Cavalieri ha due bozzetti, *Estate* e *Tramonto*, questo specialmente notevole per il gioco degli ultimi raggi solari su un paese ormai nel dominio dell'ombra. Cesare Ferro, oltre a uno studio di grandi proporzioni per una figura muliebre espone una delicata interpretazione pittorica della « Gran Madre di Dio » vista in un *mattino d'inverno* quando dal prossimo Po, invisibile, s'alza grigia e fredda la nebbia che rende misteriose ed eguali le case vicine al Tempio sabaudo. Carlo Follini, oltre a un triste angolo del *Cantiere di Viaggiu* risponde il bozzetto *Ponte Sant'Angelo a Roma* già ammirato e lodato nell'ultima Esposizione degli « Amici dell'Arte ». Di Giovanni Giani, insieme a un piccolo *paesaggio autunnale*, si ammira una fresca immagine femminile, *Romantica*: una giovinetta bella e gentile, le mani intrecciate a sorreggere il mento, contempla dinnanzi a sè la pianura triste, resa con bella abilità di prospettiva. Cesare Maggi su un *Paesaggio acreino* — d'invenzione delicata bianco-azzurrognola — fa rilucere in una sinfonia di luci un bellissimo cielo sparso di nubi vagabonde. Pure del Maggi è una delicata testa di giovinetta, sul cui volto ridono davvero, per virtù d'arte, le allegrezze della primavera. *Sulla strada dell'Alpe* e *Giorno di vento* di Alberto Falchetti, ci sembrano, insieme a un'*Impressione* di villaggio sotto la neve di Matteo Olivero, forse le più sincere e persuasive opere di paesaggio alpino di questa Mostra. Specialmente *Giorno di vento*, ricco di colori, ampio di orizzonte, con un cielo azzurro percorso da grandi nubi dà al contemplatore la sensazione di trovarsi nella santa purità di una zona di montagna cogli occhi pieni di luci e con l'anima purificata dalla visione delle candidissime nevi. Meno convincente sono invece *Boncaccia*, una studiata opera di Matteo Olivero nella quale, con una tecnica abile ed esatta, il solitario pittore, sfuggendo ha voluto e ha saputo riprodurre strani effetti di luce e le linee di un paesaggio visto nello specchio infido e chiaro di un calmo lago montano; ma il solo riflesso fra i giunchetti è poco valido e luminoso. C. Rho, artista d'difili e di tranquillità campagnole, richiama l'attenzione specialmente su un quadretto *Autunno sui colli*, delicato nella quasi immateriale interpretazione degli alberi e delle case isolate o solitarie. Una festosa lirica si svolge dalla sommaria ma vasta impressione *Venezia* del Tavernier e un senso di pace da una *scorta* e studiata *Via campestre a Carpeniano* dell'Altarelli, che ha pure una accurata interpretazione di un angolo pittoresco del suo prediletto Po torinese. Il Bonfiglioni, più che col sommario studio di pioppi *Maggio*, si fa onore con un'espressiva testa di signora munita *Chantecler*. Forse il più elaborato quadro di figura della Mostra è *Era* di M. Durante, mezza figura muliebre disegnata e dipinta alla maniera antica: una pittura solida benchè manierata di qual fascino ideale che dovrebbe avere l'immagine, anche dipinta da un verista moderno, della biblica madre dell'umanità.

Mentre il Bonfanti ci porta, con un piccolo studio ben intonato ed esatto di disegno, a *Lanslebourg*, nell'Alta Savoia, G. Ferro ci conduce in *un bel paese*, d'autunno, verso sera, e la luce è solenne e triste. E l'ora che intenerisce il cuore... Il Cibrario, delicato sempre e sempre fine, interpreta la sua Torino in due piccoli studi, soffusi di schietta poesia. Del Ferrandi è specialmente notevole l'ampio quadretto *Estate di San Martino*, dipinto con giusto abile e con la prudenti consuetudini febbrili, sommarie, una abili sono due piccole impressioni del Pozzo, specialmente *Vigna in dicembre*.

E a lode anche il gruppo dei più giovani, di vero quadro, studiato con diligente amore, con schietta e sincera tecnica, è il *Crepuscolo* di A. Contesso, tra le due opere di Mario Bevilacqua, il quale ha forse dolorosamente trovato la sua più idonea e riprodurre la segreta malinconia del suo temperamento, si impone più fortemente quella intitolata *Notturno*: nella sera alta e brumale si vedono, buoni fari domestici, calmi lumi accesi da umili case. Il piccolo motivo comune trova nel giusto equilibrio del disegno e dei toni grigi una non volgare espressione di poesia. Del liosa, più che un rapido bozzetto, *Villa sul mare*, ha virtù attraenti il quadro *La tuna nel chiostro*, pittura forse troppo ricca di toni caldi, ma notevole per sicurezza di prospettiva e per un penetrante senso di realismo, ottenuto con mezzi semplici e con sicuri tocchi; egualmente suggestivo è il buon studio di palazzo gentilizio, chiuso e abbandonato, *Antico cortile*, del Montegrosso. Degli altri giovani ricordiamo *Vestaglia* e *Distrazione* di E. Morelli, esperissimo nell'ambientare eleganti figurette femminili; *Bell'autunno piemontese* di A. Sacerdote; *Ollegio*, uno studio di frutta e di fiorelli rustici, onesta pittura rapida, ma non sommaria, del Vercelli; *Fra i monti*, di A. Lupo; uno studio del Mollea; *Fra la nebbia*, e due bozzetti di pecore al pascolo, del De-Petris, un giovane incerto ancora nello stile, ma che ha un bel gusto e molta abilità nel movimentare le figure con pochi tratti espressivi.

Le sculture sono poche. Oltre a un busto di giovane donna sorridente, modellato rapidamente e con bravura, G. P. Alfonsi espone *Il risveglio di Medusa*, delicato e originale nudo femminile: bella e originale è l'altitudine della procace figurella, che ha una squisito profilo, nitido d'energia. Eleganti e pieni di movimento sono le figurette del Biscarra, *Golf*, e di Giorgio Comigioli, che espone la silhouette somigliantissima dell'attore Ermete Zacconi. Oltre ai bronzi e ai gessi diversi di valore e di significato dal Gianelli, dal Fumagalli, di T. Pozzi e alla targa nobile del Musso, *Giovanna d'Arco*, è interessante un energico busto virile del Fantoni che espone pure una figurina di bambinetta. Un grazioso ritratto di bimba, dalla figura alta e sottile, reca la firma di M. Monti, che da qualche anno si dedica con speciale amore a interpretare l'anima ignara e sensibile del piccolo mondo puerile.

La Mostra si apre ogni al pubblico. Essa rimarrà aperta fino al 10 gennaio dalle 13 alle 18 di ogni giorno, e nelle sere di lunedì e venerdì dalle 21 alle 23.

La fiera del Natale a Porta Nuova

Domani, mercoledì, alle ore 15, alla presenza delle Principesse Letizia e della Duchessa di Genova, verrà solennemente inaugurata sotto il portichetto della Stazione di Porta Nuova la fiera del Natale a favore delle Istituzioni di Lavoro.

I ricchissimi e numerosi premi invogliano il maggiore esito alla generosa iniziativa.

Riunione di maestri

Gli insegnanti municipali di Torino, esenti dopo il 1887, sono convocati per giovedì, 24 corrente, alle ore 19, nei locali della Sezione Torinese dell'U. M. S. «Maria Vittoria», 20, per discutere e trattare sulla [illegible] per l'accoglimento del loro « desiderata » circa le pensioni municipali a carico [illegible].

I motivi
della minacciata agitazione
dei tramvieri della Belga-Torinese
Una spiegazione della Direzione

Il turbamento e più ancora la sospensione del servizio tramviario, forma per una città una minaccia così grave che l'agitazione fatta intravvedere dal comunicato diramato l'altro giorno dal Consiglio direttivo del Sindacato dei tramvieri, e che abbiamo pubblicato, ci è parso fosse motivo meritevole di un'inchiesta presso le due parti in causa.

Sull'ordine del giorno del Consiglio del Sindacato, che dice: « Visto l'ordine di servizio che la Direzione ha esposto, col quale si comunica al personale che, contrariamente alle concessioni fatte nel maggio scorso, il contenuto della Società, per massa vestiario, invece che di L. 50, sarà di L. 30, il Consiglio protesta vivamente contro questo deliberato della Direzione, che considera un attentato contro i diritti del personale », abbiamo chiesto schiarimenti al segretario della Camera del Lavoro, Marchesi.

Per le spese vestiario

— Il malcontento dei tramvieri — ci ha dichiarato il Marchesi — deriva dal fatto che essi non riescono a rendersi ragione del perchè la Società Belga-Torinese minaccia di mancare agli impegni da essa spontaneamente assunti. Quando, nell'aprile scorso, il Consiglio deliberava una serie di miglioramenti a favore dei tramvieri della rete municipale, la Direzione della Società Belga accordava, da parte sua, ai suoi dipendenti, diverse migliorie, e tra l'altro si impegnava per un concorso di lire 50 annue per le spese vestiario. Senza alcun preavviso, ecco, invece, quello che succede: il 15 dicembre compare una nota colla quale la Direzione avverte che delle 50 lire promesse, 20 verranno consegnate e le altre 30 accreditate. Accreditate? Come? Perchè? Non se ne sa niente. Il provvedimento riguarda solo l'anno in corso o verrà esteso anche agli anni venturi? A quanto ammonterà il contributo per il vestiario che la Società intende fare nell'avvenire?

« Di fronte a questo stato di cose, il Consiglio si è riunito e ha votato l'ordine del giorno che è noto. La Commissione interna si recherà, poi, alla Direzione della Società e in seguito si vedrà. I tramvieri, per intanto, furono convocati per esprimere il loro parere sulla questione e decidere in merito.

Alla Direzione della Società

L'ing. comm. Salvadori, consigliere delegato della Società Belga Torinese, al quale ci siamo rivolti, si dimostrò spiacente e contrariato.

— Non riesco veramente a spiegarmi — ci ha dichiarato l'ing. Salvadori — come e perchè i tramvieri trovino motivo a lamentarsi per le disposizioni che abbiamo date circa il promesso compenso per le spese vestiario. Si è fatta una concessione con la certezza che sarebbe tornata gradita ai nostri dipendenti, e per risposta ci si minaccia una agitazione! La Società si è impegnata a contribuire con quaranta o cinquanta lire annue alle spese vestiario dei tramvieri, e passano così ogni anno dalle 30 alle 50 lire nel conto individuale che ha ogni tramviere per gli acquisti di vestiario. Vedete il momento di fare l'operazione, ci siamo noi: le condizioni di quest'anno sono tristi per tutti: facciamo un'opera buona. Invece di segnare lire 50 sul conto vestiario di ogni tramviere ne segneremo che 20 e le altre 30 lo consegneremo personalmente ad ognuno. Avremo così modo di chiudere l'anno più allegramente. Credevamo di essere ricompensati, e invece...

— Negli anni scorsi la Società contribuiva alle spese di vestiario?

— Negli scorsi anni si regalavano a fine d'anno lire 35. Con i miglioramenti concessi nel maggio scorso la cifra venne portata da lire 35 a lire 50 annue da passarsi nel conto individuale per il vestiario.

— Il malcontento mancherebbe quindi di base?

— E' un'agitazione veramente inconcepibile.

***

La Direzione della Belga-Torinese ci comunica:

Intendendo questa Direzione che il personale abbia preso equivoco nell'interpretazione dell'ordine di servizio N. 62 del 15 corrente, relativo alla Massa vestiario, si ripete a schiarimento quanto segue:

« Secondo gli accordi del giugno venne concesso l'aumento del contributo di massa vestiario (da versarsi sul conto individuale di ogni agente) da L. 30 a L. 50. Con nulla ostante questa Direzione intende di far versare l'intiero contributo al conto individuale, per unire larghezza alle condizioni attuali ha concesso vengano date alla paga L. 30, versando il resto al predetto conto ».

Concorso per studenti

La Segreteria dell'Università comunica che è aperto il concorso alla borsa annua di studio detta «Carlo Bonino» di L. 500, per quei laureandi in medicina del Collegio delle provincie che riporteranno maggior numero di voti nell'esame di laurea.

— E' aperto il concorso al premio annuo Terre di L. 600 (nette L. 374,30), per quello studente povero della Facoltà medica, che per gli esami sostenuti nei tre primi anni abbia ottenuto il più distinto.

— E' aperto il concorso al premio Tommaso Vallauri, di L. 311,14, fra gli studenti dell'Università nativi di Chiusa Pesio.

Corso di perfezionamento
per i periti igienisti

Sono aperte presso la nostra Università le iscrizioni al Corso di perfezionamento in igiene per i periti igienisti e ufficiali sanitari, che si terrà dal gennaio al maggio 1915.

Le domande, su carta bollata da L. 0,60, dirette al Rettore, devono essere presentate all'ufficio di segreteria della Facoltà di Medicina (Via Po, n. 15), unitamente alla ricevuta di pagamento della tassa di iscrizione (L. 150), rilasciata dall'ufficio di Economato della R. Università.

La supplenza al Provveditorato degli studi

E' stato inviato al Ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Piemontese dell'Associazione Nazionale fra i Capi d'Istituto, dolorosamente impressionato che la supplenza del R. Provveditorato agli studi per la Provincia di Torino sia, anche per le scuole medie, da quasi due mesi, affidata ad un segretario di carriera, a scapito della autorità, della competenza e della dignità del supremo Ufficio Scolastico provinciale, fa voti che, senza indugio, si chiami, nei riguardi delle scuole medie e normali, al disposto della circolare 13 luglio 1908, N. 372 ».

Per gli auguri di Natale e Capodanno

Per il miglior andamento del servizio postale durante il periodo delle feste Natalizie e di Capo d'Anno e, consiglia il pubblico di voler scrivere ben chiaro l'indirizzo delle corrispondenze e di non omettere di aggiungervi l'indicazione della provincia ove appartiene la località di destinazione.

E' inoltre opportuno che le cartoline illustrate ed i biglietti di visita siano imbucati nelle apposite cassette colocate presso tutti gli uffici postali della città.

La banda di ladri e rapinatori

L'arresto di "Bonnot,,

L'altro giorno *Jean*; ieri il *Bonnot* della Barriera di Milano, come lo chiamano i suoi compagni di ladresche imprese. Decisamente il furto di pellicce in danno delle sorelle signorine Gori ha portato disgrazia a tutta la numerosa e ardilissima banda, perchè è intervenuto, per diritto di... giurisdizione, il commissario avv. Intaglietta e questi non ha dato tregua ai malandrini.

Come è noto, rimanevano ancora liberi il *Bonnot* della Barriera di Milano, il Paolo Tana, detto *Padlin*, il Peagno, chiamato comunemente *Piede d'oca* e il sedicente avvocato Cagnassi, con qualche altro, e parevano le indagini del funzionario, continuato con sincero ardore dai suoi agenti in borghese, tendevano unicamente ad uno scopo: assicurare tutta la banda alla giustizia.

Ieri è stato il turno di *Bonnot*, il cui vero nome è Luigi Cenna, conosciuto tra gli intimi semplicemente col vezzeggiativo dialettale di *Vigin*.

Il commissario Intaglietta ebbe la buona idea di ricercare l'amante di *Bonnot*, e quando riuscì a scovarla, la fece continuamente pedinare con tutte le cautele possibili. Era molto presumibile che il giovane malandrino (il Cenna ha vent'un anno appena) si ritrovasse qualche volta con la sua amica del cuore, la quale, pur essendo italiana, si spacciava per francese, avendo vissuto un po' di tempo in Francia, e qui a Torino militava nella legione delle *donne* chiamate allegre.

La ragazza non s'accorse di essere pedinata e gli agenti della sezione Monviso riuscirono finalmente a scoprirne la dimora. L'avvocato Intaglietta, informato della scoperta, ordinò una sorpresa nell'abitazione della ragazza, e gli agenti Xibilia, Bernini e Spado furono incaricati di compierla ieri mattina.

Poco dopo le 7 i tre collaboratori dell'avvocato Intaglietta bussarono discretamente all'uscio della mondana, e uno degli agenti finse di dover fare un'ambasciata d'urgenza. La donna andò ad aprire, e allora, senza complimenti, le guardie penetrarono nella camera, dove trovarono a letto il Cenna, che proprio non si attendeva quella improvvisata. Mentre la mondana, sbalordita, non sapeva più raccapezzarsi, i tre agenti circondarono *Bonnot* e gli ordinarono con la maggior buona grazia di alzarsi e di vestirsi, per andare a far due passi fino alla sezione Monviso, non troppo lontana.

A *Bonnot-Vigin* non rimaneva altra via... d'uscita, fece un briciolo di toeletta, che gli agenti completarono mettendogli le manette.

In questo circostanze l'ottimo Cenna undò a tener compagnia ai suoi cari amici, i quali cominciavano forse ad impensierirsi dalla sua prolungata lontananza.

Il Cenna abitava un tempo con la famiglia in via Ponte Mosca, 61, ma da un pezzo non era ritornato al focolare domestico. Egli si qualificò per meccanico, ma disoccupato. Infatti preferiva occuparsi del commercio delle pellicole, tanto che si trovò col Paolo Tana — quegli che scavalcò il balcone — quando fu vuotato il magazzino delle signorine Gori.

Il commissario avv. Intaglietta accolse con visibile compiacimento il giovane *Bonnot* e lo sottopose ad un lungo interrogatorio, prima di farlo tradurre alle Carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Anche il *Bonnot* della Barriera di Milano si è mostrato piuttosto restio a sciogliere la scilinguagnolo, ma ormai la rete tesa dall'intelligente e vigile funzionario si restringe sempre più.

Il sedicente avvocato Cagnassi, il ricettatore dai molti biglietti da mille, quando sarà informato della cattura di *Bonnot*, si sentirà una leggera tremarella a fior di pelle e si chiederà come Amleto: — Essere o non essere... arrestato?

Quanto a Paolino Tana, l'acrobata della bella compagnia, cominciarà anche lui a provare qualche oppressione. Si può essere molto agili di membra e veloce, ma con l'impaccio d'una mezza dozzina di agenti alle calcagna non si sa mai dove si va a finire; o, meglio, lo si sa anche troppo: alle carceri.

"Jean,, derubato

Chi l'avrebbe detto? Eppure è proprio vero: *Jean*, o se vi par meglio Alessandro Paltavino, è stato derubato... di tutti i ferri del « mestiere » due giorni prima del suo arresto e, adesso che è in carcere, non sa neppure chi siano gli autori del furto. E' vero che non ha sporto denuncia ma il Commissario Intaglietta ha scoperto i... ladri dei ferri: sono i suoi agenti. *Jean*, che è un uomo prudente, aveva nascosto ventiquattro grimaldelli, ventotto chiavi false, parecchi succhielli e trapani e un corto palanchino, tutti i suoi strumenti da scassinatore insomma, nella grondaia della casa dove si dava alla vita allegra. Un operaio facendo alcuni lavori in una stanza soprastante a quella di Jean scoperse per caso i grimaldelli nascosti in un cornicione e avvertì la sezione Monviso. Gli agenti accorsi sequestrarono ogni cosa e si portarono via gli strumenti. Il giorno dopo *Jean* tornò al nascondiglio per riprendersi e bestemmiò come un saraceno contro i... ladri, che si guardarono bene di avvertirlo il giorno del suo arresto.

Un'altra sorpresa molto più grave è toccata ad un commesso viaggiatore di Alba. L'Autorità di Pubblica Sicurezza di quella città giorni addietro lo trasse in arresto, scambiandolo per il sedicente avvocato Cagnassi, tutt'ora ricercato, e passò un quarto d'ora poco piacevole. Brutti effetti di una non desiderata rassomiglianza!

Mortale infortunio

Venne trasportato al San Giovanni, in disperate condizioni, l'operaio Cornaglia Eugenio, d'anni 36, da Monticello d'Alba, abitante in via Priocca, N. 18. Il dottor Longo, che lo ricevette nelle sale delle medicazioni, rilevò che il poveretto era sofferente per commozione cerebrale, conseguenza di una frattura frontale. Da quanto si seppe, il disgraziato, mentre lavorava sabato nelle Ferriere Piemontesi, fu colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto. L'infortunio però non parve immediatamente grave, tanto che il poveretto non credette nemmeno di andare all'ospedale. Però il male si aggravò poco a poco, mettendo in allarme i parenti. Il dottor Longo lo fece pertanto ricoverare nella sezione Robilant, ma, purtroppo, dopo alcune ore il disgraziato cessava di vivere.

Il sublimato ed il chinino

Nella propria abitazione di via Ormea, 33, la casalinga Margherita Giovalli marilata Morano, d'anni 31, ingoiava, a scopo suicida, una pastiglia di sublimato corrosivo. Colta da terribili dolori addominali, la donna richiese l'aiuto dei famigliari, i quali la accompagnarono all'ospedale di San Giovanni dove il dottor Passerino la sottopose alla lavatura dello stomaco, facendole ingerire con proposito riservata. Il motivo del tentato suicidio pare si debba ricercare in disgusti intimi.

— La vedovina Giulia Genso maritata Gandolfo, abitante in via Cherasco, 19, volendo anch'essa darsi la morte, ricorse invece al chinino dello Stato e ieri sera se ingoiò quaranta pastiglie. La Genso, condotta all'ospedale San Giovanni, ebbe dal dottor Passerino lo stesso trattamento di quella che l'aveva preceduta e ora si trova a letto con prognosi riservata.

Il vero nome dell'autore dell'aggressione di via San Tommaso
Il suo rinvio alle Assise

Sabato scorso abbiamo narrato in tutti i suoi particolari l'audace e feroce aggressione avvenuta in via San Tommaso, 24, a danno della giovane donna Maria Garrone, e dicemmo anche che l'individuo aveva portato seco un pezzo di corda ed un sacchetto di sabbia per servirsene contro la vittima se questa avesse opposto resistenza. La più rassegnata docilità salvò la vita alla donna.

Aggiungevamo, inoltre, che giunto in Sezione, mentre lo perquisivano, l'aggressore aveva tentato di stracciare un biglietto sul quale era scritto il nome e l'indirizzo di certo Luigi Pastore, abitante in via Accademia Albertina. 3. Quest'atto fece sospettare che il nome dato di Luigi Mastury non fosse assolutamente il suo.

Le indagini furono rivolte a rischiarare questo punto oscuro e da esse è effettivamente risultato che il sedicente Mastury aveva mentito. Egli è proprio il Luigi Pastore risultante dal biglietto sequestrato.

***

Il giovinastro fu condotto ieri in Tribunale per essere giudicato con « direttissima » ma in seguito parve agli ambienti giudiziari meno opportuno un scomunato ed affrettato procedimento, data la natura veramente eccezionale del delitto, che viene aggravato dagli ultimi particolari rancolli, poichè parrebbe provata la intenzione del giovane malfattore, di strangolare o *sacchettare* la vittima, se questa avesse opposto qualche resistenza. E il questo parere fu la Procura del Re, che stralciò infatti dal gruppo delle direttissime di ieri, il gravissimo processo, avviando una regolare istruttoria che condurrà il Luigi Pastore alla Corte d'Assise. Egli sarà difeso dall'avvocato Roberto Ciarotti.

Per tutto il giorno s'aggirò negli ambulatori del Tribunale la madre dello sciagurato, una povera vedova già colpita da parecchie sventure. La disgraziata portò al figlio detenuto un sospirato e alcune cibarie. Ella colle guardie ed i pochi presenti ricordava la sventurata angosciata ed i continui dolori che le procurò questo ragazzaccio, indisciplinato, che non volle mai ascoltare i buoni consigli e che nonostante, la giovanissima età è ribelle ad ogni principio d'autorità e già ha subito un'altra condanna per grave reato.

Era comparsa anche, credendo di dover essere interrogata, la Maria Garrone, la quale, è ancora tutta atterrita della scena brigantesca e delle violenze di cui fu vittima, tanto gravi da riportare lesioni ed schimosi in varie parti del corpo. Poichè il Pastore pare sia figlio d'un alcolista, morto anche per conseguenza di malattie, che sono terribilmente ereditarie, egli sarà sottoposto ad un esame psichiatrico.

L'arresto d'un contrabbandiere
e del suo ricettatore

Da qualche tempo la Questura aveva notizia che erano entrati in Torino sigari e sigarette di contrabbando in grande quantità. La squadra mobile si mise all'opera per scoprire gli eventuali autori del contrabbando. Si incaricò delle indagini il delegato Cesare Rossi, al quale si unì poi il maresciallo Ciopa, con agenti della « mobile », e il brigadiere Capellone, delle guardie di finanza. Dopo qualche appostamento, il delegato e coloro che lo accompagnavano riuscirono a scoprire il nascondiglio del ricettatore. Era costui un lavandaio, a nome Vittorio Bavera, d'anni 50, abitante all'Abbadia di Stura.

Il funzionario e gli agenti, dopo aver circondato la casa che egli occupava, vi irruppero dentro, e dichiararono senz'altro in arresto il lavandaio. Poi si diedero a perquisire tutto l'alloggio. Sembrava già che le loro ricerche dovessero riuscire vane, quando in un sottotetto trovarono, in mezzo ad altri oggetti di nessuna importanza, due casse di sigarette svizzere del peso complessivo di quaranta chilogrammi. Vi erano sigarette di varie marche, fra cui parecchie sul tipo delle nostre « macedonio ».

Naturalmente il delegato Rossi ordinò il sequestro del contrabbando, e fece trarre in arresto il Vittorio Bavera, sotto l'accusa di ricettazione di contrabbando.

Dalle ricerche continuarono per scoprire il contrabbandiere; e ben presto la squadra mobile riuscì ad impossessarsi anche di quest'ultimo. Fu una piccola interessante e difficile, alla cui fine venne arrestato certo Angelo Poggio fu Giuseppe, d'anni 38, senza fissa dimora, già altre volte condannato per contrabbando e pregiudicato per reati comuni.

Ambedue gli arrestati vennero sottoposti ad un minuzioso interrogatorio, in seguito al quale furono rinviati in libertà o deferiti a piede libero.

Grave incendio in un magazzino

Per causa imprecisata, la notte di ier l'altro si manifestò il fuoco in un magazzino a terreno della casa N. 28 di via del Carmine, attiguo al Cinematografo « Fides », dovevano depositati attrezzi e stoffe per addobbi di rilevante considerevole, appartenenti al signor Giovanni Gallot, esercente dello stesso cinematografo ed impresario d'addobbi. I signori Giovanni Bresso, Filadelfo Graziotti ed Arturo Ficani si recarono a darne avviso alla farmacia Mulle, di dove col telefono furono richiesti i pompieri. Questi accorsero con automobili di 1° e 2° soccorso, agli ordini di un ufficiale. Il fuoco divampava vivacissimo nel materiale di facile esca ed aveva preso vaste proporzioni, cosicchè i pompieri dovettero lottare per circa un'ora prima di potervi domare e circoscrivere. Dopo tre ore di alacre lavoro, l'incendio venne spento completamente. Oltre alla distruzione del materiale depositato nel magazzino, rimasero danneggiati dal fuoco pareti, soffitto ed addobbi del cinematografo, con un danno complessivo che si fa ascendere a 5 o 6 mila lire, coperto però da assicurazione. Al servizio d'ordine provvedette le guardie municipali, col concorso di altri agenti della forza pubblica. Non si ebbero a deplorare incidenti o disgrazie.

Tenta suicidarsi con una rivoltellata

Il meccanico Angelo Mollar, d'anni 25, abitante in via Balangero, N. 21, recatosi in via Varese, presso la piazza d'armi di Vanchiglia, si sparò un colpo d'arma da fuoco al torace sinistro, allo scopo di suicidarsi per disgusti intimi, sulla natura dei quali non si volle in nessun modo pronunciare.

Raccolto ferito da passanti, egli fu accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Scendendo da un carro

Ieri pomeriggio è stato condotto all'ospedale di S. Giovanni il ciabattino barcellonese Mosca, d'anni 36, il quale giunto poco sconsolato dal proprio carro trainato da un cavallo, ebbe la mala sorte di cadere battendo violentemente la gamba destra, gravemente guaribile in quattro mesi.

Le disgrazie per la neve

Il manovale Andrea Macagno, d'anni 36, abitante sulla borgata Lucento, era intento a spalare la neve all'angolo di via Bertola e via Principe Amedeo, quando fu investito dalla vettura pubblica n. 108. L'infelice cadde pesantemente, la frattura di due costole al lato sinistro. Accompagnato al San Giovanni, fu dal dottor Quarelli medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Due ragazzini cadevano, all'angolo di via Pesinetti e via Braida giocando a tirarsi palle di neve. Uno di essi, Carlo Bellotti, di anni 10, abitante in via Braida, n. 31, colpito da una palla più consistente delle altre, riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore, che all'ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il cane e le belle filatrici

Due filatrici di Villastellone, certe Teresa Grivetti, d'anni 24, e Ida Cerutti, di anni 19, mentre tornavano dal loro lavoro precisamente in quel paese, furono seguite con insistenza da un cane, che sembrava fosse un ammiratore delle loro bellezze ed aspettasse il momento opportuno per fare una dichiarazione.

Ma quando il momento opportuno venne, la dichiarazione fu troppo calda: l'animale le morsicò tutte e due in varie parti del corpo.

Alle grida delle ragazze accorse una guardia del Municipio di Villastellone, che arrestato il cane con una rivoltellata.

Le ragazze furono accompagnate a Torino all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari giudicarono l'una e l'altra guaribili in 10 giorni.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 12 al 18 dicembre 1914.

Ivan Gernoski, L. 50; In occasione di un fausto evento Avv. G. C. L. 25; Reddito quota corner offerta dal suo collega del Credito Italiano, L. 15; E. C. nell'anniversario della morte di mia madre e una piccola elemosina del marito, L. 10, Filippo di Oslavia, L. 10, La Madonna della Consolata e S. Antonio proteggano me e la mia famiglia e implorando grazia urgente N. N., L. 10; D. G. L. 1,32; A. G. per grazia ricevuta, L. 5; N. N. da Casale, L. 5; Ricordando il secondo anniversario in suo memoria G. B., L. 5; B. P. G. G., L. 5; N. N., L. 5; Rivoli - Residuo lieta offerta al Crocifisso Avv. Rol-Tasso dal seno del circolo famigliare recandosi, L. 4,50; G. G. Levi, L. 4; Come promesso a S. Antonio per grazia ricevuta da darsi a una bambina ammalata B. V., L. 5; Residuo della somma versata all'U. M. S. P., L. 3,10; Ringraziamenti e preghiere, L. 5; N. N. per la cara memoria di Lui che non è più, L. 2; A. P. C., L. 2; Residuo sottoscrizione C. G., L. 1,50; Domenico F., L. 0,50; Se la mia offerta riesce al Sacro dell'intercessione del Papa di S. Antonio da Padova, Dio voglia concederare me e la mia famiglia, L. 1. — Totale L. 174,72 — Scontrini distribuiti L. 271.

Il ritorno del Prefetto

E' tornato ieri da Roma il prefetto senatore Vittorelli.

Note spicciole

Ieri ebbero luogo le elezioni parziali delle cariche sociali della *Società Subalpina di Banca e Commercio*. Vennero confermati: Mayocco Antonio, presidente; Bava Pietro, vice-presidente; Bersia Giuseppe, Carbonatto Pietro, Ferreto Cesare, Bonatta Giuseppe, Beccuti G. B., Fortini Arturo, Vaglieno Pietro, Calosso Francesco, consiglieri; Pef Francesco, Boldi Agostino, Mino Angelo, sindaci; Rocco Alessandro, ragioniere.

— Il *Consolato di Francia* ordina ai giovani francesi nati dal 1° gennaio ed il dicembre 1896 ed abitanti nella provincia di Torino, Cuneo e Novara, di [illegible] scrivere immediatamente alla Cancelleria di questo Consolato in previsione della prossima chiamata della loro classe. Ultimo termine il 31 dicembre 1914. Gli omissi delle classi precedenti debbono pure farsi inscrivere senza indugio.

Seguendo la Cronaca

Il freddo e la guerra

Il rappresentante della *Grande Casa di Pellicce « Italy » di Amburgo*, non potendo per la proibizione dell'esportazione delle pelli, rinviare alla sua Casa il grandioso campionario di *pellicce confezionate e di pelli in natura*, ha ricevuto ordine di rialzarlo a prezzi di molto inferiori al valore reale a con fortissimi sconti. Nel salone dell'*Hôtel Venezia (Via XX Settembre, 70)*, a partire da *oggi*, martedì, 22 corrente, e per domani, mercoledì, 23 c., e dopodomani, giovedì, 24 c., e più precisamente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, sarà aperta un'*Esposizione-vendita* di questo meraviglioso campionario. Ai Torinesi non sfuggirà certo questa magnifica e rara occasione per acquisti personali e per convenientissimi ed eleganti regali.

I divertimenti

Rodolfi sogna la guerra

Si tratta di una gustosa commedia del noto e brillante Rodolfi, così simpatico al pubblico tino per la sua comicità misurata. Questa commedia di attualità completerà oggi il programma del *Cinema Ambrosio*, con l'ultima definitiva rappresentazione del *San Marco*, col solito grande accompagnamento orchestrale. Nelle sale d'aspetto dell'elegante Cinema, per nobile iniziativa della Signora Baronessa Illanes e della Signorina Canova, sono poste due cassette per offerte a favore della *Croce Rossa Italiana*...

Lo splendore di Rocambole

Rocambole, il pensatore e l'ispiratore magistrale del moderno Arsenio Lupin, la trionfale *ieri* al *Cinema Splendor* unitamente al suo creatore l'onson da Terrail, la cui fantasia rimane insuperata. Il pubblico accorso ad assistere alla Quinta serie (nuovissima) delle avventure mirabolanti e a *sensation* di questo audace e simpatico briccone, seguì col più vivo interesse la bella *film*, che oggi si replica.

Un gioiello d'arte cinematografica

Da oggi verrà proiettata al *Cinema Alpi*, via Garibaldi, angolo Consolata, la più spettacolosa *film* del giorno, *Scuola d'eroi*, giudicata superiore a tutti i grandi capolavori eseguiti finora. L'eleganza e comodo locale avrà, come al solito, la soddisfazione di vedere l'affollamento del mondo chic torinese.

Stato Civile di Torino
21 dicembre 1914

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Angeli Francesco con Manfredi Matilde — Broglino Giovanni con Cassini Maria Carlina — Dorino Emilio con Lanfranco Maria — Frandi Mario con Agasso Maria — Robelli Giovanni con Ghivarello Angela — Terranova Alberto con Festa Maria.

MORTI: Marengo Eusebio, d'anni 58, di Angrogna, falegname, via Ormea, 8.

Barale Giuseppe, d'anni 36, di Sampeyre, fornitore, via Goberti, 6.

Bianchet Antonietta ved. Righetti, d'anni 82, di Chambery, agiata.

Galli Margherita ved. Berlo, d'anni 72, di Chiusella, casalinga.

Carello Giuseppina, d'anni 25, di Rocca de' Baldi, casalinga.

Vice Cristina ved. Febbraro, d'anni 83, di Torino, casalinga.

Rasso Anna ved. Pastore, d'anni 85, di Saluzzo, casalinga.

De Chabrol Tournoelle contessa Maria Enrichetta vedova Balbo Bertone di Sambuy, d'anni 84, di Pavia, agiata, via Stampatori, 4.

Bertolo Giuseppe, d'anni 67, di Mar.sango, negoziante, corso Cairoli, 11.

Grisar Eugenio, d'anni 14, di Livorno Ferraris, fattorino.

Pasquero Francesco, d'anni 73, di Cornegliano d'Alba, calzolaio.

Peretto Giuseppe, d'anni 60, di Castiglione Torinese, contadino.

Cantano Battista, d'anni 71, di Casalbe, muratore.

Mosso Domenico, d'anni 64, di Stella, casalingo.

Ferrero Giuseppe, d'anni 46, di Lucca, casalingo.

Agnese Rosa, d'anni 54, di Vercelli, casalinga.

Quaglino Giovanni, d'anni 58, di Collegno, contadino.

Assegliano Maddalena ved. Gandolfo, d'anni 69, di Bra, casalinga.

Fantato Anna ved. Parodi, d'anni 87, di Venaria Reale, casalinga.

Bertodo Giovanni, d'anni 57, di Trofarello, muratore.

Cellario Giuseppe, d'anni 18, di Alessandria.

Montero Angela, d'anni 68, di Brandizzo, cameriera.

Bertola Teresa n. Burlando, d'anni 74, di Collegno, portinaia via Bertola, 1

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva austriaca in Galizia definitivamente fermata dai Russi

Una divisione sconfitta con un attacco alla baionetta - Il fallito tentativo della guarnigione di Przemysl.

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 21.

UN COMUNICATO DEL GRANDE STATO MAGGIORE DICE:

NELLA REGIONE DI MLAVA I TEDESCHI HANNO INDIETREGGIATO VERSO IL FRONTE LAUTENBOURG-NEIDENBOURG. SULLA RIVA SINISTRA DELLA VISTOLA NON SI SEGNALA NESSUN INCIDENTE NOTEVOLE.

IN GALIZIA L'OFFENSIVA AUSTRIACA E' DEFINITIVAMENTE ARRESTATA DALLE NOSTRE TRUPPE, LE CUI OPERAZIONI PRENDONO UN CARATTERE PERFETTAMENTE FAVOREVOLE. UNA DELLE DIVISIONI AUSTRIACHE, CHE OPERAVANO NELLA REGIONE DI DOUKLA, E' STATA SCONFITTA DA UN ATTACCO ALLA BAIONETTA DELLE NOSTRE TRUPPE. IL NEMICO HA LASCIATO SUL CAMPO DI BATTAGLIA CINQUECENTO MORTI, FRA GLI QUALI DIECI UFFICIALI E ABBIAMO FATTO PRIGIONIERI OLTRE MILLE UOMINI.

I TENTATIVI FATTI DALLA GUARNIGIONE DI PRZEMYSL PER ROMPERE IL BLOCCO FURONO RESPINTI DEFINITIVAMENTE. LA GUARNIGIONE, DOPO AVER SUBITO PERDITE RILEVANTI, E' STATA RESPINTA SULLA LINEA DELLE FORTIFICAZIONI DELLA PIAZZA.

La guerra della Turchia

Combattimenti favorevoli ai Russi

Pietrogrado, 21, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« I combattimenti col Turchi, che avevano cominciato forze considerevoli nella regione di Van, si sviluppano favorevolmente per noi. Respingemmo un attacco notturno tentato nelle vicinanze del villaggio di Alnaz, durante il quale i Turchi ebbero molti morti ».

Sette trincee conquistate ai tedeschi presso Bixchoote

Truppe militari germaniche distrutte da un aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 21, notte.

Un dispaccio da Amsterdam dice che un aviatore degli eserciti alleati ha lanciato una bomba su un treno militare tedesco che arrivava da Bruges a Zeebrugge con dei rinforzi. Una parte del treno è stata distrutta. Vi sono stati 30 morti e 100 feriti.

Mandano da Dunkerque: Alcuni giorni sono presso Bixchoote le truppe alleate in seguito a un attacco alla baionetta, hanno conquistato sette trincee nemiche che erano completamente bombate. I soldati con l'acqua fino alla cintola hanno resistito parecchie ore agli attacchi disperati dei tedeschi. Un gran numero di tedeschi sono stati fatti prigionieri sull'Yser. Essi si sono arresi senza neppur tentare di resistere alle cariche delle truppe franco-belghe.

E. d. S.

La notizia della presa di Roulers è prematura

Parigi, 21, sera.

Alcuni giornali hanno annunciato la presa di Roulers nel Belgio da parte degli alleati. Questa notizia è prematura. Alcuni telegrammi ricevuti dall'Olanda dicono soltanto che la battaglia infuriava tra Roulers ed Ypres.

Feste e luminarie al Cairo in onore del Sultano

Londra, 21, notte.

I giornali hanno dal Cairo: « La notte scorsa la città è stata brillantemente illuminata in onore del nuovo Sultano. Una folla immensa si è data convegno per le strade; fra essi si notavano numerosi visitatori venuti dalle provincie. Anche ad Alessandria e nelle altre grandi città egiziane vi sono stati festeggiamenti popolari. La stampa indigena è unanime nell'esprimere con soddisfazione l'elevazione al trono del nuovo Sultano e prevede un prospero avvenire al nuovo regime.

Incredibile episodio siviglIano

Un capitano tedesco

avrebbe lasciato in mare un marinaio italiano

Parigi, 21, notte.

Da Barcellona [illegible] da Madrid: « Dal porto di Siviglia è salpato un vapore tedesco, recante nel porto di Saragozza [illegible] piloto tedesco abbandonò sulla spiaggia un marinaio italiano, lasciando la disgraziato il capitano. Infatti, sette dalla banchina del porto il marinaio italiano che fu tratto dall'acqua cadavere. Il Tribunale marittimo ha ordinato l'arresto del capitano tedesco. Il ricorso delle autorità impedisce [illegible]. P. S.

La grande seduta d'oggi alla Camera francese

Viviani risponderà al Cancelliere

La Camera si costituirebbe in Commissione del Bilancio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

(P. S.). Data la calma assoluta che sembra regnare sul fronte, i giornali si occupano, più che d'altro, della ripresa dei lavori parlamentari che avverrà domani. Quasi tutti gli articoli di fondo sono dedicati alla ripresa dei lavori parlamentari e contengono raccomandazioni per la dignità e la serietà dei lavori poichè è naturalmente desiderio di tutti che questa breve sessione di lavori parlamentari abbia una forma straordinariamente solenne.

Il *Figaro* pubblica un articolo di fondo in questo senso, firmato dal direttore Alfred Capus. L'autore nota che non esistendo più partiti e non esistendo per così dire la politica interna, la sessione parlamentare dovrà essere necessariamente di breve durata.

« Credete voi — scrive il *Figaro* — che i partiti e i gruppi possano rimanere quali erano, nelle loro formule di un tempo? Che intendete voi ad esempio coll'espressione radico-socialista? Io non la comprendo più. Tutte queste denominazioni politiche sembrano antiche e fuori di moda. Esse sono già rivendute di ombra e non servono più che alle occupazioni degli studiosi di storia. Il socialismo stesso, che fu le cosiddette sole e un fondamento di grande dottrina dovrà trasformarsi ».

L'ordine della discussione

Il *Matin*, sotto il titolo « Le dichiarazioni del Governo saranno fatte martedì o giovedì? », scrive:

« L'ordine dei lavori pubblicato tanto per la Camera quanto per il Senato reca: comunicazioni del Governo. Potrebbe darsi che questa procedura fosse modificata. Nel Consiglio dei Ministri riunitosi stamane, si è pensato se non convenga, per soddisfare al desiderio di alcuni, organizzare diversamente i lavori parlamentari. In questa sessione. Molte proposte sono state fatte. Domani, martedì, dopo il discorso di apertura, Deschanel, Presidente della Camera, farebbe l'elogio dei membri del Parlamento morti e feriti in guerra e farebbe la presentazione del progetto finanziario del Ministro delle Finanze e del rapporto della Commissione del bilancio. Quindi la Camera si aggiornerebbe a giovedì per la discussione. Il rapporto verrebbe pubblicato dal giornale ufficiale di mercoledì mattina. La Camera si costituirebbe in Commissione del bilancio e alcuni membri del Governo, fra i quali Millerand, Ministro della Guerra, sarebbero chiamati a fornire alla Commissione alcune indicazioni. Questa costituzione della Camera in Commissione del bilancio presenterebbe il vantaggio che tutti i membri della Camera, riuniti in seduta ordinaria potrebbero partecipare alla deliberazione. Resta inteso che questa assemblea dei deputati non sarebbe pubblica ma potrebbero solamente assistervi membri della Camera. Deschanel, al quale è stata fatta questa proposta in una conferenza alla quale assisteva anche il Presidente del Consiglio, ha fatto alcune obbiezioni sulle quali il Consiglio dei Ministri dovrà pronunciarsi. La seduta pubblica di giovedì sarebbe consacrata alla votazione del progetto finanziario e alla lettura delle dichiarazioni ministeriali, le quali quindi si metterebbe fine alla sessione parlamentare ».

Il Governo dinnanzi ai gruppi?

« Nel caso in cui l'idea della costituzione della Camera in Commissione del bilancio fosse abbandonata, è pensato nell'altra proposta che consisterebbe in questo: I gruppi politici che dall'ultima legislatura hanno assistenza tecnica convocherebbero i membri del Governo. Essi farebbero dinnanzi ai gruppi le dichiarazioni che vogliono comunicare ai membri della Camera. Qualunque sia la procedura che sarà adottata, una cosa sembra certa: la seduta di domani sarà molto corta e il progetto finanziario del Governo non sarà discusso che giovedì. Le dichiarazioni del Governo che costituiranno un omaggio all'opera dell'esercito francese e che affermeranno la completa fiducia nel successo finale non sarebbero lette che giovedì dopo la votazione dei dodicesimi provvisori. Dobbiamo aggiungere che la maggior parte dei gruppi parlamentari si è riunita oggi alla Camera ».

Il *Matin* pubblica anche un articolo di fondo nel quale esprime l'idea comune a tutta l'opinione pubblica francese che la Camera deve limitarsi ad approvare col applaudire le dichiarazioni del Governo.

Voto unanime!

Il « Temps », a proposito della dichiarazione che il presidente del Consiglio farà alla Camera, dice:

« La dichiarazione ministeriale esporrà la situazione in Francia dal punto di vista militare, diplomatico e finanziario e continuerà il recente discorso del Cancelliere tedesco sugli scopi della guerra. La Camera apprezzerà poi i progressi realizzati dal Governo. Si rileva che non si avrà alcuna discussione e che le votazioni avverranno all'unanimità. Si aggiunge che si vogliano prendere deliberazioni in Comitato segreto ».

Il Ministro della Guerra, Millerand, ha esposto la questione relativa all'armamento delle truppe e il rifornimento dell'approvvigionamento e delle munizioni alla Camera stessa per l'esercito della Camera, la quale si è dichiarata all'unanimità soddisfatta delle precisione di tali informazioni e delle misure prese, ed ha approvato i progetti di legge interessanti la difesa nazionale. La Commissione del bilancio ha approvato tutti i crediti supplementari al bilancio generale chiesti dal Governo. Al Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo il Presidente del Consiglio Viviani ha annunciato che il Governo farà domani le sue comunicazioni alle Camere. Il Consiglio ha approvato il progetto di legge che permette di neutralizzare francesi o sudditi di una Potenza nemica. E' stato anche approvato il progetto di legge che commina la pena di carcere e di multa contro chiunque farà, sia direttamente sia con intermediario, atti di commercio con sudditi di Potenze nemiche.

I deputati sotto le armi orgogliosi delle truppe combattenti

Dalle conversazioni di numerosissimi deputati presenti oggi alla Camera si ha l'impressione precisa che la seduta di domani attesterà nuovamente l'unione di tutti i partiti e la loro fiducia assoluta nel trionfo del diritto e della giustizia che la Francia e i suoi alleati difendono. Circa duecento deputati mobilizzati, appartenenti a tutti i partiti sono unanimemente ottimisti ed ammirano in modo assoluto l'eroismo di cui i soldati e i loro capi danno prova. Il loro compito si limiterà a portare al Governo un voto unicamente destinato a permettergli di continuare con tutta l'autorità desiderabile l'alta missione che gli incombe.

Un discorso politico dell'on. Salandra durante una seduta ai "Lincei,,

Roma, 21, notte.

Ieri l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, che appartiene all'Accademia dei Lincei ha preso parte alla seduta della classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Presiedeva la seduta il senatore D'Ovidio. L'on. Salandra ringraziò il Presidente sen. D'Ovidio per le cortesi affettuose parole che gli rivolse nella seduta scorsa. Ringraziò i colleghi che a tale saluto vollero associarsi e terminò con l'augurare a se stesso di tornare, non so se sia meglio presto o tardi, fra i colleghi, non indegno della sua qualità di Accademico. Il presidente D'Ovidio espose che se gli Accademici desiderano un sollecito ritorno del socio Salandra ai lavori dell'Accademia, come cittadini esprimono il voto sincero che siffatto ritorno avvenga il più tardi possibile.

Dopo, i partecipanti alla seduta, alla quale era presente anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Page, proseguirono nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Il saluto del Ministro della Marina alla Missione De Filippi

L'esploratore sarà ricevuto dal Re

Roma, 21, notte.

Il Ministro della Marina, Viale, non appena avuta notizia del ritorno in patria della Missione De Filippi, ha diretto al dott. De Filippi, capo della Missione, un caldo telegramma di saluto, esprimendo a lui ed ai suoi valorosi compagni il più vivo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti, che ridonderanno in grande onore per la scienza italiana.

Il Re riceverà nei primi giorni dell'anno il dott. De Filippi, capo della Missione ritornata ora in Italia. Il dott. De Filippi dopo un breve soggiorno a Roma è partito stassera per Torino, dove passerà le feste natalizie insieme alla sua famiglia residente nella vostra città.

L'ambasciatore d'Austria parte stasera per Vienna

Breve vacanze natalizia

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* reca: « Si annuncia che la partenza già stabilita dell'ambasciatore di Austria-Ungheria, barone Macchio, per Vienna avverrà domani sera alle 21.

Il barone Macchio starà assente circa una settimana ma si troverà a Roma certamente in occasione del ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale pel Capodanno.

Oberdan commemorato nel Consiglio Comunale di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

[illegible] il Consiglio comunale si radunò [illegible] per dare [illegible] la ricorrenza [illegible] in questo giorno [illegible] dell'impero [illegible] Italiani — egli disse — non devono questo ricordare in questo periodo di attesa [illegible] che stiamo non dico vivendo — per la grandezza [illegible] per la forza quindi [illegible] [illegible] e [illegible] alle porte [illegible] Adriatico. Il Consiglio comunale [illegible] il conte Alessandro Arnaud [illegible] e questi [illegible] una delle [illegible] [illegible] [illegible]

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
di
ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
con speciale riguardo alla
CURA delle ERNIE
TORINO - Piazza Statuto, n. 10 (scala propria) - TORINO

(Con decreto delle Autorità in data 9 Marzo 1912)

NB. - L'Istituto ha casa isolata (scala propria) situata nel cortile del num. 10 di Piazza Statuto - TORINO

Il nostro Augurio per il Natale

Ai signori Medici, che in questo lungo anno vollero onorarci della loro fiducia chiamandoci negli ospedali, cliniche, indirizzandoci chi aveva bisogno dell'opera nostra; a tutti i nostri clienti con i quali abbiamo diviso le angoscie e le speranze; ai giornalisti che vollero così tanto bene parlare di noi nei numerosi periodici italiani ed esteri, inviamo l'augurio fervido, inneggiante ad un Natale di pace, di gioia e di fede.

A questo augurio si aggiungono i collaboratori del modesto lavoro nostro quotidiano: consulenti medici, amministratori, operaie ed operai che dallo **Studio** e dal **Laboratorio** ci hanno devotamente incoraggiati ed assecondati nella ben ardua ma efficace missione sanitaria imposta.

Perchè non è senza un legittimo sentimento di orgoglio che noi, consultando i nostri libri e gettando uno sguardo al cammino percorso in questo anno, abbiamo constatato non solo il grande incremento finanziario del nostro **Istituto,** ma altresì l'numero considerevole di lodi e di encomi per il benessere ottenuto da numerosi sofferenti di ernie.

Quale altro Istituto consimile al nostro potrebbe, chiudendo il suo bilancio annuale, esclamare con noi con legittima soddisfazione: — **Si è fatto quanto si era umanamente possibile per fare dei felici, non abbiamo scontentato nessuno, si è data soddisfazione completa a tutti?!**

Poichè sia dai monti nevosi valdostani fino a quelli confinanti al **Monginevro** ed al **Sempione,** dalle superbe colline del **Canavesano** e del **Biellese,** fino alle prosperose risaie, del **Vercellese** e del **Monferrato,** in tutto il Piemonte, ovunque, in qualsiasi casolare del contadino o palazzo patrizziale, ove in dodici mesi di viaggi, spesso volte faticosi e penosi, il nostro **DIRETTORE** ha portato i suoi preziosi e validi consigli, nel giorno di **Natale** chi fu e chi è ernioso, chi ebbe e chi ha ancora bisogno dell'opera nostrà, vecchi e giovini, sedendosi vicini alle loro famiglie non possono che sentire tutta la letizia per l'augurio nostro nella soddisfazione del sollievo salutare ottenuto e da ottenere.

A coloro che giornalmente ci scrivono ringraziamenti per il piacere gradevole che producono i nostri apparecchi o che si sentono l'ernia completamente immobilizzata nell'addome, rinnoviamo in queste colonne — fedeli al nostro programma — la assicurazione della nostra più completa discrezione.

Perchè non sarebbero **una o due lettere e sempre le solite** che si avrebbero a pubblicare, ma numerosissime e variate perchè tanti e tali furono i casi da noi trattati e felicemente risolti in lunghi anni di sempre progressiva esistenza.

Non abbiamo bisogno di esporre il nome del cliente soddisfatto alla discussione del pubblico anche se esso lo desidera; poichè non è sulla ricuperata salute di un uomo che noi intendiamo o vogliamo speculare.

Possediamo migliori e più validi argomenti per coloro che da tanto tempo ci leggono, conoscono ed apprezzano, e consistenti nel diffondere sempre più l'efficacia dei nostri apparecchi, con i quali — **LO DICIAMO BEN ALTO — NESSUNO PUO' COMPETERE.**

Sotto la valente ordinanza e presenza del sanitario noi esaminiamo ortopedicamente, ma minutamente, ogni singolo caso, per il quale comandiamo, con modelli e disegni, ai nostri bravi operai specialisti un apposito apparecchio, che a seconda dei bisogni consigliamo portare anche la notte per impedire ogni immediato o probabile pericolo di strozzamento e per accelerare sempre più la totale immobilizzazione dell'ernia.

Piacerà ai nostri malati di **TORINO** di venirci a trovare alla sede del nostro **ISTITUTO,** posto in **PIAZZA STATUTO, 10 - SCALA PROPRIA, APERTO OGNI GIORNO DALLE ORE 8 ALLE 12 E DALLE 14 ALLE 18, FESTIVI FINO A MEZZOGIORNO,** il più sovente possibile affine si possano correggere agli apparecchi i più piccoli eventuali difetti, far quei cambiamenti o modificazioni che i progressivi miglioramenti impongono. E tutto ciò sempre **GRATUITAMENTE,** senza alcun supplemento della spesa fatta, la quale, tanto per i poveri come per i ricchi, **E' ASSOLUTAMENTE INFERIORE A QUELLA CHE SI ESIGE ALTROVE.**

PROVARE PER CREDERE. Ed a provare da noi nulla costa.

In più, per le persone che il lavoro od i mezzi impediscono di portarsi **fino a TORINO, l'ISTITUTO,** non badando a sacrifici finanziari, delega ogni mese il **proprio DIRETTORE** di visitare i più importanti e adatti centri del Piemonte e d'Italia per fare quanto facciamo nella nostra Sede e consigliare competentemente i nostri clienti a seconda del loro bisogni.

Che tutte le madri cui videro i loro adolescenti figli soffrire, piangere disperatamente per le torture dell'ernia e che ora li ammirano gai, vispi, rinati a nuova vita in seguito all'applicazione dei nostri speciali apparecchi; che ogni capo di famiglia presente e futuro che fu dalla modesta opera nostra rimesso in stato di potere pensare, senza preoccupazioni, senza sofferenze e senza disturbi di sorta, al proprio lavoro e, quindi, anche all'avvenire della propria prole, tutti, tutti gli infelici, nessuno escluso, — uomini, donne, fanciulli — che in quest'anno beneficammo, sappiano che nel giorno sacrato di Natale noi saremo, in una comunità di affetti e d'intenti, vicini a loro e che con loro divideremo ogni gioia ed ogni letizia.

Per il Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta

I PROPRIETARI.

Passaggi mensili nelle varie località d'Italia

Per comodità delle persone interessate pubblichiamo le località ove potranno recarsi a consultare il **DIRETTORE** del nostro **ISTITUTO:**

ALESSANDRIA - 21 dicembre - **Hôtel Europe (ultimo passaggio dell'anno 1914).**
CASALE MONFERRATO - 22 dicembre - **Albergo Rosa Rossa (ultimo passaggio dell'anno 1914).**

ROMA: 27 - 28 dicembre - HOTEL MARINI - Piazza Colonna.

FIRENZE: 29 e 30 dicembre - ALBERGO STELLA D'ITALIA - Via Calzaioli.

NOVARA - 4 gennaio - **Albergo Italia.**
SUSA - 5 gennaio - **Albergo del Sole.**
ASTI - 6 gennaio - **Albergo Reale.**
VERCELLI - 8 gennaio - **Albergo Leon d'Oro.**
PINEROLO - 9 gennaio - **Albergo Stella d'Italia.**
BIELLA - 11 gennaio - **Albergo Testa Grigia.**

MILANO: 14 gennaio - ALBERGO CAPPELLO - Via Carlo Alberto.

IVREA - 16 gennaio - **Albergo Universo.**
SALUZZO - 17 gennaio - **Albergo Corona Grossa.**
ALESSANDRIA - 19 gennaio - **Hôtel Europe (1.o passaggio dell'anno 1915).**
CASALE MONFERRATO - 20 gennaio - **Albergo Rosa Rossa (1.o passaggio dell'anno 1915)**
NOVI LIGURE - 21 gennaio - **Albergo Reale.**
TORTONA - 22 gennaio - **Albergo Nazionale.**
VOGHERA - 23 gennaio - **Albergo Universo.**
CHIAVARI - 24 gennaio - **Albergo Colombo.**

GENOVA: 25 e 26 gennaio - ALBERGO FRANCIA e RUSSIA - Piazza della Borsa.

SAVONA - 27 gennaio - **Albergo Roma e Torino.**
S. REMO - 28 gennaio - **Hôtel Molinari.**

N. B. — Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.

IMPORTANTISSIMO *Diffidare di coloro, i quali a solo scopo di lucro ed eludendo perfino, con raggiri ed artifizi, le leggi sanitarie espongono i malati di ernie a gravi pericoli con i loro grossolani ed irrazionali cinti, venduti senza alcuna garanzia nè di durata nè di temporanea contenzione.*

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 5 la bottiglia e scatola

A. MENARINI Farmacia internazionale

NAPOLI — Via Calabritto, N. 4 — NAPOLI

Concessionari per l'Italia N. BERNI & C. Firenze.

ALLA CHININA MIGONE PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

Per ogni luogo della terra tonda l'han portata le navi fumiganti e la gran fama tutta la circonda per portentosi effetti strabilianti.

Ogni gente oramai se n'è convinta; fino i Cinesi, lucidi e caudati, fino gli Indiani, dalla faccia tinta dai capelli crespi impennacchiati,

Scompaion tutti e religione e stato, odii di razza, attriti di nazione, e fanno omaggio in un impulso solo all'Acqua di Chinina di Migone. —

L'Acqua **Chinina-Migone** preparata con sistema speciale e con materie di prim'ordine qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto solo a possiede e hanno rigeneratrice del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa fa dare risultati immediati e radicalmente ed anche quando la calvizia giunta rende i capelli emigrantissimi.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende in tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50, L. 10 la bottiglia. Per le spedizioni dal flacone da L. 2 cad. aggiungere L. 0.50 per le altre L. 0.30.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Grandiosi Magazzini Calzature

A. BALDI

THE AMERICAN SHOE

Via Po, numero 1 (angolo Piazza Castello)

ASSORTIMENTI COMPLETI

PREZZI FISSI

Questi Magazzini per la superiorità delle Calzature, sono oramai noti in tutta Italia. Il sempre continuo aumento di vendita permette di praticare prezzi assolutamente di convenienza massima. - I forti assortimenti di Calzature, sia per Uomo, Signora e Ragazzi, tutti delle migliori qualità, sono garantiti e nessuna concorrenza può competere in qualità e prezzi.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.5

ABITI per società come sopra, Monti, via Statuto, 21.

ANILINE per tintura colore, Arese, indicando quantità, qualità, preventivo, Ildicanda quantità, qualità, preventivo, scatola postale 97, Milano.

INGEGNERE cerca agenzia casa, lavoro, vive cassetta 1148 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

TUTTI alcoolizzatevi, infallibilmente ciascuno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ideal Asbeste, Cartier 86, Paris, splendido libro «Mistero della Vita», spedito gratis.

UOMINI, donne, chiamo ovunque lavoro lucroso. Croci, lavoro tranquillo, garanto non operazioni schiarimenti. — Industria Italiana, via Pola, 31, Milano.

Offerte d'impiego 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

BERRETTIFICIO assumerebbe subito direttore tecnico, serie referenze — Indirizzare posta d'ufficio, fermo posta, Napoli.

CERCHIAMO signorina compagnia, non governante bella presenza. — Scrivere: International, Varallo.

CERCASI fattorino, richiedonsi ottime referenze, orfani ufficiali. — Scrivere Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile chauffeur meccanico per fabbrica. Inviare referenze accludendo alla cassetta N. 6 Olivo, Biella.

CERCASI donna servizio mezza età fidata servizio senza assoluta referenze. — Cassetta 1156 Z. Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO per ufficio preferibilmente [illegible] zione. — Croce, via Francesco Paolo, 6.

ELETTRICISTA cercasi capo meccanico loco, meglio il prodio, intieramente [illegible] — Cassetta 1138 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINIERE giovane [illegible] Scrivere sotto cassetta 1152 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MACCHINISTA per grossa impresa a vapore cerca da prossimo Dicembre in Torino. [illegible] referenze indirizzando offerte cassetta postale n. 7 Cuneo.

PRIMARIA Ditta cerca [illegible] dere carriera [illegible] Scrivere, indicando età, condizioni, [illegible] fatti, posti occupati, a cassetta 11. Z. [illegible] Vogler, Torino.

PROVETTA contabile [illegible] Ditta, lavoro [illegible] cetta 1010 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTI e Sarte per abiti militari, lavoro [illegible] cercansi. — Corso Margherita, 6.

Domande d'Impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE Ventottenne esperto rappresenta [illegible] assicurazioni, commerciale, [illegible] italiano, francese, cognizioni [illegible] anche piazza provincia. — Scrivere cassetta 1141 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA intelligente, referenze. [illegible] Non scrivere, passerà Presa, 18 Milano.

CONIUGI [illegible] cuoco, cameriera buon [illegible] nardi, via Rocca, 11.

CONTABILE [illegible] Unti [illegible] — Posta, Bra.

CORRISPONDENTE [illegible] Cifre contabile, [illegible] ultime referenze. — Scrivere cassetta 1130 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFO [illegible] Scrivere cassetta 1142 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA [illegible] cuneense, [illegible] sposato nubile. — Ivrea, 31.

FARMACISTA [illegible] Pratico, [illegible] [illegible] stretta e Vogler, Torino.

GIOVANE [illegible] [illegible] [illegible] numero [illegible] posta, Azienda d'Asti.

PRATICO [illegible] [illegible] [illegible] trale. — Scrivere cassetta 1118 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTA [illegible] cerca [illegible] — Dora, corso Il Pino, 3.

SIGNORA, [illegible] [illegible] [illegible]